LE PRIME ARMI
DI RICHELIEU

Commedia in due Atti

DEI SIGNORI

BAYARD E DUMANOIR

TRADUZIONE

DI

PIETRO MANZONI

Socio Attore dell'Accademia de' Filo-Drammatici di Milano.

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Nei Tre Re a S. Gio. Laterano.

1842

LE PRIME ARMI
DI RICHELIEU

PERSONAGGI

Il Duca di Richelieu (15 anni).
La Duchessa de Noailles.
Diana de Noailles, Duchessa di Richelieu (18 anni).
Il Cavaliere di Matignon.
Madamigella de Nocé, Damigella d'onore.
Il Barone di Belle-Chasse.
La Baronessa, sua moglie.
Dubois, servo.
Merlac, parrucchiere.
Un Tappezziere.
Un Cocchiere.
Un Usciere.
Gentiluomini e Dame di Corte.

La scena succede a Versailles nel 1711. — Al primo atto negli appartamenti della Duchessa di Borgogna, al secondo nel palazzo Richelieu.

LE PRIME ARMI DI RICHELIEU

ATTO PRIMO

Gran sala con tre porte nel fondo che conducono ad una galleria; a sinistra una porta segreta che mette all'appartamento della duchessa di Borgogna. A dritta tavolino coperto di un tappeto.

SCENA PRIMA

Madamigella de Nocè, indi il cavaliere di Matignon.

Nocè (guardando nel fondo) La presentazione non è per anco finita... (*traendo un biglietto*) Leggiamo intanto questo biglietto. « Voi siete » troppo bella, Cesarina, per esser tanto ge- » losa: Diana di Noailles è mia cugina, e » questo titolo autorizza certe dimestichezze, » che possono avervi ingelosita; l'amicizia » soltanto a lei mi avvicina, mentre che con » voi.... »

Mat. (entra ridendo) Ah! ah! ah! la è veramente strana!

Nocè (*nascondendo subito il biglietto*) Ah! il cavaliere!

Mat. (*facendosi vento*) Che caldo! che baccano! tutta la corte è là radunata!... ho dovuto rifuggirmi qui, presso madama di Noailles, negli appartamenti della duchessa di Borgogna, per poter respirare un poco... Oh madamigella di Noçè!...

Nocè Signor cavaliere? siete stato dal re? Che vi si fa ora di bello?

Mat. Si affoga dal caldo... ecco quello che vi si fa.

Nocè E la cerimonia?

Mat. Magnifica.

Nocè La presentazione?

Mat. Singolare!... in parola d'onore!... Oh io me l'aspettava... Questa mattina era a Parigi, in San Rocco dove si celebrò questo matrimonio, e quando gli sposini partirono alla volta di Versailles, dove la duchessa di Noailles, vostra severa governante, deve presentarli al Re... non ho potuto resistere alla tentazione d'esservi anch'io presente.

Nocè (*con qualche dispetto che procura di nascondere*) È giustissimo... volete esser presente al trionfo della vostra bella cugina, ma-

damgella Diana de Noailles, ieri, anch'ella come noi, damigella d'onore della duchessa di Borgogna, ed oggi fastosa senz'altro, del suo novello titolo... duchessa di Fronsac!...

Mat. Potete dire: duchessa di Richelieu... Perchè dovete sapere che il vecchio duca ha ottenuto da Luigi XIV che suo figlio assumesse fin d'ora questo nome.

Nocè Ragione di più, perchè la novella duchessa ne sia orgogliosa.

Mat. Non ve n'è ragione, ve l'assicuro io... Appena le si badava, chè gli sguardi erano altrove rivolti.

Nocè Al re?

Mat. Oibò.

Nocè A madama di Maintenon?

Mat. Tutt'altri.

Nocè Su chi dunque?

Mat. Sullo sposo!... immaginatevi... ah, ah, ah!... immaginatevi, un omicino, alto tutt'al più come la mia spada, piantato bravamente sui suoi calcagni rossi, ed avanzandosi sotto gli sguardi del re coll'intrepidezza d'un vecchio cortigiano... lui!... un colosso di quindici anni!... ma non ho detto tutto... Voi sapete che il duca di Chartres e qualchedun altro hanno

adottato, da poco tempo, la stravagante mania di farsi incipriare la capigliatura... moda bizzarra, che non prenderà mai voga... ebbene, Richelieu si è posto fra questi novatori, ciò che gli dà un fare ancor più ridicolo... (*) Eppoi bisognava sentire le facezie che si principiavano a dire fra il susurro e le risa soffocate! — Ecco, diceva madama de Villars, ecco un marito che esce dalle braccia della nutrice! — Per bacco, rispose Gontaut, la vecchia duchessa di Noailles si trova proprio nel suo impiego; ell' è governante di ragazze... ora sta per ricevere un fanciullo da slattare. — Non v' ha dubbio, soggiunse in tuono grave madama di Mouchy, che con tal marito madamigella di Noailles conserverà il suo titolo di damigella d' onore.... (*ridendo*) Ne son ben persuaso.... chè egli deve partire subito dopo la presentazione, col suo istitutore. (*da sè*) Buon viaggio!

Nocè E la vostra povera cugina?

(*) Questo passo verrà soppresso, se l' attrice che rappresenta la parte di Richelieu vorrà servirsi della pettinatura alla Luigi XIV in luogo della parrucca incipriata.

Mat. Oh si vedeva benissimo, ch'ella era confusa, umiliata di tener per mano quel bambino... quando il re volse la parola al duchino...

Nocè Che avrà abbassato gli occhi, come uno scolaretto, rosicchiando i suoi manichini?

Mat. Eh sì!... Il furfantello alzò la testa, rizzossi sulla persona, e stava per francamente rispondere a Luigi XIV... quando Villars ed io, presi ad un tratto da una gran volontà di ridere, e spaventati da uno sguardo che ci lanciò madama di Maintenon, abbiamo cercato scampo colla fuga.

Nocè Per qual motivo? Il duchino è assai vivace e faceto.

Mat. Lo conoscete voi?...

Nocè L'ho veduto qualche volta... quando accompagnava madama di Borgogna al passeggio.

Mat. Ebbene... voi cangerete d'avviso, poichè egli nel partirsi dal re deve passare di qui, per essere presentato a madama la duchessa di Borgogna... (*ridendo*) oggi è il giorno delle presentazioni burlevoli... Non è in questa mattina che anche il barone di Belle Chasse deve presentare sua moglie alla corte?... una ex mercantessa, madama Patin, ch'egli sposò per i

suoi scudi, come dice ella stessa... È questa la terza borghigiana che in questo mese vien qui ad ingentilirsi; tali mercantesse che ci vendono i loro drappi, s'arricchiscono a nostre spese e co' nostri denari si comprano poi una nobiltà... (*a madamigella Noçè che è rimasta pensosa*) Non ridete, Cesarina?... a che cosa pensate?

Nocè Al vostro nuovo cugino, al duchino di Richelieu.

Mat. Come?

Nocè Sì, cavaliere... non ve lo nascondo... sperava ch'egli saprebbe difendere ciò che gli appartiene... e che il matrimonio di madamigella di Noailles metterebbe termine a certe pretensioni (*mostrando il biglietto che leggeva*) che voi negate in vano... ma già avete ragione, è un ragazzo di cui non si può temer nulla...

Mat. (Ella prevede tutto.)

Nocè E di cui sua moglie arrossisce a quest'ora.

Mat. (È in questo che io confido.)

Nocè Sono certa che voi ne farete il vostro trastullo...

Mat. (Oh certamente.)

Nocè Quanto prima; i mezzi anche i più diretti...

Mat. (Sono i migliori.)

Nocè Fors' anche una lettera, come faceste con me...

Mat. (*da parte sbadatamente*) Quest' è già fatto...

Nocè Che dite?...

Mat. Che avete torto d'essere gelosa; io non amo che voi.... e non vi è qui damigella d'onore, il cui amante sia più tenero, più fedele... e più circospetto...

Nocè (*abbandonandogli la mano*) Perfido!

Mat. (*baciandogliela*) Gentile! (Il mio cuginetto sarà....) (*in questo, odesi la voce di madama de Noailles, il cavaliere e madamigella de Nocè si dividono prontamente*)

SCENA II.

La duchessa di Noailles e detti.

Duc. Oh Dio!... son sicura che morrò di consolazione!... Ah! voi mi vedete raggiante, trionfante, risplendente!...

Nocè Metteteci dunque a parte...

Duc. (*entusiasmata*) Egli era bello!... grande!... ebbe, per un momento, sei piedi d'altezza!..

Mat. (*forzandosi a non ridere*) Chi?... il re?...

Duc. Mio genero!... (*Matignon soffocando uno scoppio di risa*) Voi dunque non c'eravate, nipote, quando sua maestà si degnò dirgli di sua propria bocca: « Duca, perchè tener gli occhi bassi in nostra presenza? » Il sangue mi si era agghiacciato nelle vene... aspettava con ansietà la risposta del povero ragazzo... Egli è perduto, dissi tra me!... ebbene: « Sire, rispose egli in mezzo al silenzio generale, si può guardare in faccia al sole?... »

Nocè Ha egli detto questo?...

Duc. Lo ha detto!... ed io mi sentii compresa di gioja e d'orgoglio.

Mat. (Povero re, gli si tien sempre lo stesso linguaggio!)

Duc. (*con caricata ammirazione*) Si può guardare in faccia al sole!

Mat. (Proprio come i pappagalli!).

Duc. A quindici anni! appena nato! una tale risposta!... Il defunto signor di Noailles, morto a sessant'anni, non disse mai tanto in tutta la sua vita!... A quel detto, si vide errare su le reali labbra un maestoso sorriso, che passato sul volto di madama Maintenon, circolò per tutta la sala, e l'approvazione divenne generale.

Mat. (Al nome del re, quest'è d'etichetta!)

Duc. Quindi, soffocata dalla gioia, dall'entusiasmo e dal caldo, ho lasciato la sala del trono, per correre ad annunziare a madama la duchessa di Borgogna, mio genero, suo figlioccio... (*con alterigia a Matignon che sorride*) Ella l'ha tenuto al sacro fonte, signore!

Mat. (*a mezza voce*) Per bacco deve ricordarsene... non è passato molto tempo.

Duc. Ah! eccolo!... Si può guardare in faccia...

Mat. Al sole... l'abbiamo imparato.

SCENA III.

Richelieu, Diana, Gentiluomini, Dame di corte e detti.

(*Il corteggio degli sposi traversa lentamente la galleria nel fondo. — Il duca di Richelieu in gran abito di corte, porge la mano a Diana, che distoglie quasi da lui la testa. Giunti nel mezzo della scena, il duca si ferma, getta uno sguardo sulla sua sposa, manda un sospiro, e s'avvia di nuovo verso la sinistra, la duchessa prende la mano d'uno de'gentiluomini e si unisce al corteggio che entra a sinistra.*)

Nocè (*da sè mentre passa il corteggio*) Eppure ha un bel portamento!

Mat. (*da sè ridendo*) Un marito che fanno viaggiare!... povera sposina! (*quando il corteggio si è allontanato, entra il barone di Belle-Chasse, con la baronessa dal fondo*)

SCENA IV.

Matignon, madamigella Nocè, il Barone e la Baronessa.

Bar. (*fra le quinte*) Ebbene, sì!... sono io, il gran levriere del re.

Mat. Ah! il barone di Belle-Chasse? oh madama Patin!...

La Bar. (*guardando dietro da sè*) Ebbene, di che cosa ridono tutti quei bifolchi.

Bar. (*piano*) Baronessa, baronessa, badate!...

La Bar. State tranquillo, saprò contenermi.

Bar. (*vedendo Matignon*) Oh, buon giorno Matignon, madamigella de Noçè!...

La Bar. (*affettata*) Signore... madama... e la compagnia!...

Bar. (*piano*) Zitto! parlate poco. (*forte*) Permettete che vi presenti madama la baronessa

di Belle-Chasse mia sposa... (*la baronessa fa una riverenza goffa, e si accinge a parlare; il barone piano*) Va bene, basta, basta! (*indicando madamigella de Nocè*) Madamigella de Noçè, damigella d'onore.

La Bar. (*con vivacità*) Possibile?.. (*correggendosi ad un gesto del barone*) Ho molto piacere.

Mat. Infatti, barone, la voce pubblica ci aveva informato che voi eravate passato a seconde nozze... vi siete sposati credo...

Bar. A San Germano.

La Bar. Ed io era vestita in...

Bar. (*piano*) Basta, basta... (*forte*) Saranno ora sei settimane.... Siamo sposini da sei settimane... ed è quest'oggi che sua maestà si degna di ricevere i nostri omaggi... la baronessa, ha voluto a marcia forza essere presentata.

La Bar. (*dimenticandosi*) Certamente!... vi ho sposato per questo!...

Bar. (*piano e vivamente*) Parlate poco.

Mat. (*voltandosi per ridere*) Oh!...

Nocè Madama la baronessa non era mai qui venuta?

La Bar. Mai, proprio mai, mia cara... Fintanto

ch'io era madama Patin, moglie d'un mercante, una borghese, non vi fu mai mezzo di porre piede in questa corte... e sì che ne moriva di desiderio.

Bar. (*piano*) Voi parlate troppo.!

Mat. Lasciatela parlare, barone.... madama si esprime con una grazia...

La Bar. (*lasciandosi trasportare dal suo naturale*) Non è vero?... finalmente questo povero Patin che faceva sempre quel che io voleva, mi ha lasciata vedova... oh quante volte ho detto allora fra me stessa: se per essere ricevuta a corte, ci volesse un marchese, un visconte, un cavaliere o un barone... ho tanto denaro quanto basta per acquistarmelo .. duecento mila lire tornesi di rendita... e... voi vedete che non l'ho già preso a buon mercato. Grazie dunque al mio barone, e a' miei scudi, ho anch'io i miei titoli, il mio rango, i miei stemmi, e il diritto di venir qui, nè vedo la ragione perchè tutti quei tangheri abbiamo a ridere nel vedermi, che infine de' fini ciò che da lui acquisto non vale quel che io gli dono.

Mat. (*ridendo*) (Che bell'originale!)

La Bar Questa mattina dunque, issofatto, presi i miei diamanti, il mio barone, i miei due ca-

valli, e sono venuta qui, per essere presentata agli sguardi del gran monarca, che non sarà malcontento di conoscermi.

Mat. (*masticando il suo fazzoletto per non scoppiare dalle risa*) Al contrario!...

La Bar. E se le nostre duchesse ne creperanno di gelosia, in fede mia, tanto peggio per esse!... non me ne importa un cavolo.

Bar. Baronessa, baronessa!...

La Bar. (*vivacemente*) No, no, no, non me ne importa un cavolo.

Bar. (*piano*) Non parlate piu, avete capito?

Mat. (*piano a madama Nocè*) Ah! ah! veramente originale!

Nocè (*dietro il suo ventaglio*) Ridicola!...

La Bar. (Di che cosa ride quel bertuccione?)

Mat. Certo, baronessa, sua maestà, vi dirigerà qualche grazioso complimento...

La Bar. Ebbene?... ecco tutto quello che io desidero... risponderemo a sua maestà!... qualche cosa di ben condito... ve ne assicuro io!

Bar. Guardatevene... io non voglio .. non voglio!

La Bar. Oh questa è singolare!

Bar. Tocca al marito di rispondere... sopratutto quando ha una carica in corte... Sono gran levriere del re... ho l'onore di comandare tutti

i veltri della corona! e se vi fosse il bisogno, son certo di rispondere molto meglio di quel ragazzo di Richelieu.

La Bar. Richelieu... oh non dite male di lui!.. egli è un angioletto! un ghiotto bocconcino!...

Bar. Baronessa!...

Mat. Lo conosce, madama?

La Bar. Il piccolo Fronsac?... non ne conosco di meglio, mio buon amico... Sin quando viveva il fu Patin, il mio primo marito!... allorchè tenevamo bottega di panni, strada Quincampoix. (*Matignon e madamigella Nocè scoppiano dal ridere*)

Bar. (*piano*) Vi dico che parlate troppo!

La Bar. Che c'è di male?... Ebbene, sì signori, noi provedevamo la casa del vecchio duca.. il padre del piccolo.... e quando io andava dall'intendente a regolare i nostri conti, lo vedeva sempre quel piccoletto col suo precettore, un vecchio tartufo... lo prendeva sulle mie ginocchia...

Mat. Il precettore?

Bar. (*con dignità*) Cavaliere!

La Bar. Eh no, l'altro, lo scolaro!... che aveva due occhietti, e un certo fare!... e come io diceva al defunto Patin, una sera, che mi aveva

tutto sciupato un collare di pizzo Alençon... (*vivacemente*) Questo ragazzo, diventerà un... oh basta, lo so io... viva il cielo, che stieno in guardia tutte le belle ragazze e tutti i mariti brutti.

Bar. (*non potendo raffrenarsi*) Madama Patin!

La Bar. Io non lo dico a voi... però..

Bar. Madama Patin.. voi sarete sempre... madama Patin.

La Bar. Insolente!... (*andando verso il fondo*)

Mat. Proseguite, proseguite, baronessa... non vi date pena di lui.

Nocè (*che si era portata verso il fondo*) Eccoli che ritornano dalla duchessa di Borgogna.

La Bar. (*dal fondo*) Oh! eccolo! il mio piccolo Fronsac!

Nocè (Il cavaliere ha bel dire... ma il duchino è molto gentile.)

SCENA V.

Richelieu e detti

Ric. (*entra molto agitato dal fondo, facendosi vento col fazzoletto, e senza vedere gli altri personaggi, si getta a sedere sur una sedia*)

Auf!... aveva proprio bisogno d'aria, di respirare, di rimettermi dal mio turbamento... non sapeva più dove io mi fossi.

Nocè Che vi avvenne?

Ric. (*alzandosi in fretta*) Madamigella di Nocè!... il cavaliere di Matignon... Oh!... quella è madama Patin!

Bar. (Eccoci!)

La Bar. (*con alterezza*) La baronessa di Belle-Chasse!

Ric. Baronessa?... davvero?. . ah! ah! ah! quanto la corte è ridicola!

La Bar. Piccoletto!...

Bar. Il duca vuol scherzare.

Ric. In verità non ne ho nessuna voglia... ho la febbre... la testa, il cuore tutto in fiamme.

La Bar. Oh mio Dio!... siete malato?

Ric. Eh no! (quanto è sciocca!)

Nocè Dunque che cosa vi avvenne, signor duca?

Ric. (*con calore*) Se sapeste come mi ha ricevuto!... Poteva io aspettarmi maggior grazia, maggior bontà?...

Mat. (*sorpreso*) Madama la duchessa di Borgogna?...

Ric. Ella stessa. Appena mi ebbe veduto, non potè trattenere un grido: « Oh! quanto è

bello!... » poi mi tese la mano, che io baciai con trasporto... e questo bacio ella me lo rese, qui, sulla fronte.. Diana stava ammirando uno scrignetto, un regalo che le si era fatto... mentre a me il sangue ribolliva... il cuore mi batteva con violenza... Avrei voluto esser solo per gettarmi ai piedi della duchessa!... ma tremante, commosso, non ho osato.

La Bar. (Carino! quanto mi piace!)

Nocè (Come brillano que' suoi occhi!)

Mat. Ebbene, che cosa significa tutto questo?

Ric. Davvero, non lo capisco nemmen io... non mi sentii nè commosso nè atterrito alla presenza del re, e quando la principessa mi parlò, smarrii il mio coraggio... per cui, da quanto mi è accaduto, devo credere che val più un bacio di donna che non uno sguardo del più gran re... ascoltate: erano già due mesi che non mi aveva abbracciato... non è vero, madamigella de Nocè?

Mat. Chi?... madama la duchessa di Borgogna?

Nocè (Oh l'imprudente!)

Ric. Ah! voi lo ignorate? è una cosa avvenuta or fa qualche tempo... sarà un anno... quando io era ancora ragazzo... (*Malignon e madamigella de Nocè sorridono*)

La Bar. Senti!... che cosa crede di essere divenuto adesso?

Bar. Ciò non vi riguarda, mia cara.

Ric. Quando mio padre recavasi alla corte, mi vi conduceva nella sua carrozza, e poi mi mandava a passeggiare col mio precettore nei giardini di Trianon... Là, io incontrava sovente una bella dama che mi accarezzava, mi abbracciava e regalavami sempre confetti, chiamandomi la sua bambola... è strana sapete?... Non volle mai dirmi il suo nome... Era sempre accompagnata da tante belle ragazze, che anch'esse mi accarezzavano e mi baciavano. Ve ne ricordate bene, madamigella de Nocè?

Nocè (*confusa*) Chi?... io... io no. (*Matignon la guarda sorridendo)*

La Bar. Oh! oh! la damigella d'onore!... (*il barone la tira per la veste*).

Ric. Saranno due mesi... io me ne stava come di consueto con queste damigelle ai piedi della mia bella incognita, quando una vecchia dama.... (*abbassando la voce*), madama de Maintenon, sopraggiunge... si sdegna... e mi proibisce di mai più comparire a Trianon... Fu allora che venne stabilito il mio matri-

monio con madamigella de Noailles... O ella o un'altra per me sarebbe stato lo stesso... io voleva essere presentato alla corte, ecco quello che solo io bramava.... Ma giudicate il mio stupore, quando alcuni momenti sono, alzando gli occhi su la duchessa, che io vedeva per la prima volta, il suo aspetto, il suono della sua voce, fecero palpitare il mio cuore... Ah, era dessa!... era la dama di Trianon, che mi baciò in fronte come per lo passato!.... Io era turbato... confuso... ma ella ebbe pietà di me. « Ragazzo mio, mi disse, tutti qui impazziscono per voi.... venite a trovarci di sovente... Io ho fatto un regalo a Diana; e a voi pure ne devo far uno... » e poichè io m'inchinava: « A sei ore » mi disse sotto voce... Madama de Noailles s'avvicinò per ascoltare ciò che dicevami... sono pur insopportabili le vecchie!... « Madama, soggiunse ridendo la duchessa, ho creato una nuova carica nella mia casa... d'ora innanzi io lo chiamerò la mia bambola. » Ed uscì. Mia suocera, fattasi rossa per la collera, uscì con lei... la folla rimase attonita... ed io qui venni inebbriato della mia sorte che vorrei raccontare a tutti.

Mat. (Ecco il più imprudente sciocchereIlo!)

La Bar. È un mariuoletto!... lo abbraccierei volentieri.

Duc. (*di dentro*) Fermatevi, mia figlia...

Ric. Ah!... la mia suocera! guardate, è ancora infiammata.

La Bar. Chi è quella brutta vecchia?

Bar. Zitto!... È una duchessa di Noailles.

SCENA VI.

La duchessa di Noailles e detti.

Duc. Dio! io soffoco.... schiatto.... è una tale sconvenienza... (*trovandosi faccia a faccia di Richelieu*) Che è avvenuto di vostra moglie, signor duca?

Ric. Mia moglie?... ah sì... è vero...

Mat. (Buono!... ha perduto la moglie!... se fosse ella che avesse invece perduto il marito, la sarebbe più naturale.) (*andando verso il fondo*)

Ric. Ella stava guardando i suoi giojelli, ed io... vado a cercarla...

Duc. No, fermatevi... Madamigella de Nocè, la principessa vi attende.

Nocè Obbedisco madama. (*piano a Richelieu*

passandogli vicino) Ah signor duca, non basta essere felice alla corte.... bisogna essere prudente. (*da sè nell'uscire*) Corriamo ad avvertirne la principessa. (*Richelieu la guarda sorpreso, ella esce; Matignon fa per seguirla*)

Duc. Restate, cavaliere.... voi appartenete alla famiglia... Rispetto al signor barone...

Usciere Il re vuol ricevere il signor barone di Belle-Chasse.

La Bar. (*con gioia*) Ah!... finalmente!...

Bar. (*con agitazione*) Presto, presto, mia cara!... il re non è uso ad aspettare! (*piano a lei*) E soprattutto non parlate mai. (*gli dà la mano*)

Duc. (La vedova d'un Patin!... puh!...)

La Bar. Vedrò dunque il re, questo gran re!.... A rivedere questa bella compagnia ... addio, duchino!...(Son pazza per quel ragazzo.) (*parte col barone parlando*)

SCENA VII.

Richelieu, la Duchessa e Matignon.

Duc. (*non potendo più contenersi*) E si sposa di quella *roba*, e si presenta di quella *roba* alla corte!...

Ric. Capperi!... *quella roba!...* assai bene.

Duc. Ma ora non si tratta di questo.... Mio genero, se voi foste più grande... (*movimento di Richelieu*) vi direi che le convenienze, l'etichetta, il cerimoniale, tutto, tutto fu da voi oltraggiato, violato, nel modo più indecente.

Ric. Forse perchè la principessa...

Duc. Signor duca, mallevadrice verso il re d'ogni suo detto, d'ogni sua azione, d'ogni suo pensiero, io me ne sto sempre lì in faccia a lei...

Ric. Misericordia! che bel divertimento!... (*movimento della duchessa*) per voi!

Duc. Io guarentisco il suo onore col mio!... Poco mancò non cadessi svenuta, quando la vidi prendervi la mano, baciarvi in fronte... Basta!... mio genero!

Mat. Basta!... mio cugino!

Ric. Basta, basta!... Ciò mi ha fatto piacere!

Duc. Chiamarvi: la mia bambola!

Mat. (*seriamente*) Oh, oh!...

Ric. E perchè no?... La bambola d'una principessa dev'esser molto bella.

Duc. Ho fatto alla principessa delle rispettose rimostranze... le dissi che una tale dimestichezza, potrebbe dar luogo a interpretazioni assai spiacevoli per... per il signor duca di Borgogna...

Se non foste un fanciullo da non farci caso.

Ric. (*alzando la testa*) Da non farci caso!...

Duc. (*volendo allontanarsi*) Questo è quanto comprenderete al vostro ritorno...

Ric. (*sorpreso*) Al mio ritorno?... devo forse partire?...

Mat. (Oh questa la è ancor più bella!)

Duc. Questa sera medesima secondo il convenuto... Gli equipaggi son pronti ed io vado...

Ric. Oh diavolo!...(*ritenendola*) Fermatevi, suocera... (*conducendola sul davanti della scena*) Voi avete finito... ora dunque tocca a me...

Mat. Confidenze!... permettete. (*per uscire*)

Ric. (*ritenendolo*) No, restate, cavaliere... voi appartenete alla famiglia... (*poi piano*) e voi mi aiuterete.... (*forte*) Mia nobile suocera, ieri a sera il mio precettore mi disse che oggi doveva ammogliarmi... Ammogliarmi!... questa parola, fece su me un strano effetto, e mi sono addormentato appresso... ho sognato... ogni sorta di cose, una più bella dell'altra. Questa mattina, a otto ore il contratto fu letto in grande adunanza, nel palazzo Richelieu, e a nove ore io era lo sposo d'una bella giovine... fatta a vostra somiglianza. (*piano a Matignon*) Non può produr cattivo effetto!

Mat. (*a lui piano*) Piccolo adulatore!

Duc. (*con compiacenza e affettata*) È vero... Proseguite.

Ric. Dopo la lettura del contratto, ho firmato senza fare la più piccola osservazione .. la presenza di mio padre ha il potere di chiudermi la bocca... è una debolezza di cui mi correggerò... non importa... ma, in quel contratto, vi è un articolo che non mi garba niente affatto, e che noi due d'accordo dobbiamo cancellare.

Mat. (Sentiamo.)

Duc. Che cosa intendete di dire?... la dote di mia figlia...

Ric. È troppo considerevole... l'avrei sposata anche senza.

Duc. Forse le condizioni che vi abbiamo posto di...

Ric. Approvate... non ho nemanco badato a quel capitolo.

Duc. Che cosa dunque?...

Ric. (*risoluto*) L'articolo quinto!

Duc. L'articolo quinto?... Non mi ricordo...

Ric. Cercate bene.

Mat. (La cosa diventa interessante.)

Duc. (*risovvenendosi ad un tratto, e dando in un'esclamazione*) Ah!...

Ric. L'avete trovato?

Duc. Questo è impossibile!..

Ric. Il detto articolo quinto è privo di senso comune, al pari di colui che lo ha dettato!

Duc. Sono stata io!

Ric. Ah!... in questo caso... in questo caso... Per bacco! ne faccio giudice voi, cugino. — Sentite... io ne domando una seconda lettura.

Mat. Volontieri.

Duc. Ma io non posso...

Ric. L'articolo, l'articolo, se vi piace...

Duc. (*decidendosi*) « Articolo quinto. Ap-
» pena seguiti gli sponsali, il signor duca
» sarà separato, allontanato dalla duchessa
» ch'egli non rivedrà che in presenza di sua
» madre... e ciò finch'egli non sia giunto
» all'età di vent'anni... » Ebbene?

Ric. (*con franchezza*) Ecco, ecco, quello che bisogna cancellare.. oggi... prima di sera... Non è vero, cugino?

Mat. Ma...

Duc. Che orrore!

Mat. (Che diavoletto!)

Duc. Ma no, io ho mal inteso!

Ric. Cancelliamo! cancelliamo!

Duc. E lo pensate voi?

Ric. Se ci penso?... fervidamente ci penso!

Duc. Voi non avete che quindici anni!

Ric. Sul vostro contratto, sulla mia fede di battesimo... lo credo... Ma qui, e qui... (*toccandosi il cuore e la testa*) vent'anni madama!

Duc. Quale scandalo!... Ma lo sentite, cavaliere?

Mat. L'ho inteso benissimo. (Costui vuol ribellarsi.)

Ric. (*il cui impeto va crescendo*) O sono maritato, o non lo sono.... Io lo sono.... Mia moglie è bella.... l'amo, l'adoro dachè l'ho conosciuta... ed oggi cento volte di più... Questa mattina, i pensieri mi nascono, a migliaia... ed io voglio e pretendo di essere marito.... marito come tutti gli altri.

Duc. Lo sentite, cavaliere?

Mat. Lo sento benissimo!

Duc. Orsù, ditegli qualche cosa.

Mat. Che cosa volete che gli dica?

Ric. Vedete, egli ha nulla a dirmi... egli mi dà ragione internamente a riguardo di sua cugina... della povera Diana!.. Oh avrei un po' desiderato veder voi, signora suocera, se il giorno del vostro matrimonio avessero voluto mandare il signor duca di Noailles vostro sposo... a passeggiare!

Duc. Egli vi andò.
Ric. Per differenziare... io resto.
Duc. Voi impazzite.
Mat. Certo, voi impazzite!
Ric. Ah! è in tal modo che costui mi protegge?
Duc. Voi avete perduto la ragione!
Mat. Sicuro... (E non ci sarebbe il mio tornaconto!)
Ric. Tutti dunque stanno contro di me... Ebbene, non me ne importa... Io non soffrirò un'umiliazione, un'onta simile... no, no, viva il cielo e l'inferno!
Duc. Egli bestemmia!
Mat. E bestemmia molto bene.
Ric. (*camminando a gran passi*) Non vi riusciranno, corpo del diavolo!
Duc. Bestemmia come un lacchè.
Mat. Di meglio in meglio!
Ric. Voi cancellerete l'articolo!
Duc. Io non lo cancellerò!
Mat. (La faccenda si fa seria!)
Ric. Sì, sì, sì!
Duc. No, no. (*al cavaliere*) Proteggetemi dunque.
Mat. No, no, no!
Duc. Cento volte no!

Ric. Sì?... va bene... (*gajo*) Ed io rapisco mia moglie!

Duc. Per tutti i diavoli!...

Ric. Ah, ah!... anche voi bestemmiate...

Mat. Che diamine vi salta in capo!

Ric. Sì, signore; rapisco mia moglie, ammazzo il mio precettore, do fuoco al palazzo di Richelieu, e me ne vado in un'isola deserta a godere in santa pace le delizie dell'imeneo. Ecco!...

Duc. (*soffocata dalla collera*) Io... voi... io... Ah! la collera!... la rabbia!... Ma parlerò al re... parlerò a madama de Maintenon... (*seguitando Richelieu*)

Ric. (*camminando sempre*) Parlate anche al diavolo, se volete... ma io parlerò a mia moglie.

Duc. Andrò dal duca di Borgogna!

Ric. (*fermandosi*) A proposito, la duchessa mi attende a sei ore!

Duc. Voi non ci andrete.

Ric. Ci andrò.

Duc. Se voi osate... se voi... (Dio, come fare a sottomettere quest'insolente!... come obbligarlo a tacere...) Questa sera stessa partirete! (*esce tutta arrabbiata*)

SCENA VIII.

Richelieu e Matignon.

Mat. (*gettandosi su d'una sedia e scoppiando dalle risa*) Ah, ah, ah!...

Ric. (*stupito*) Ebbene?... perchè ride costui?...

Mat. Ah, ah, ah! Il povero innocentino!

Ric. Si burla di me?

Mat. Un marito... senza moglie!... un marito da burla, ah, ah, ah!

Ric. Cavaliere!

Mat. (*alzandosi*) Via, via, bel cugino, non andate in collera.... mi sono trattenuto fin che ho potuto, ma, momenti fa, era tanto bello il vedervi... — Voi cancellerete... io non cancellerò!... — Ah, ah, ah!

Ric. (*passeggiando e facendosi vento col cappello*) Ella cancellerà... oh viva il cielo!... cancellerò tutto da me solo!

Mat. (Diavolo!... costui mi fa quasi temere!... se potessi!...)

Ric. Dapprincipio io son docile, amorevole, ma poi divento ostinato!...

Mat. E madama de Noailles altrettanto.

Ric. Ed io!... come il mio gran zio il cardinale.

Mat. E poi mia cugina ha tre anni di più, e vi sopravanza di tutta la testa, e potrebbe avvenire che gettando uno sguardo sulla vostra personcina...

Ric. Signore!

Mat. Non mi sorprenderei che un po' di sdegno da parte sua...

Ric. Sdegno... con me!...

Mat. Lo temo... e s'io fossi al vostro posto...

Ric. (*vivamente*) Che cosa fareste?

Mat. Io?... io... ma, no, no, voi già non potete capirmi...

Ric. Avanti, avanti... io capisco tutto... tranne il latino.

Mat. Ebbene... io direi a me stesso... mi si allontana da mia moglie.... tanto peggio! .. ve ne sono delle altre!...

Ric. (*stringendogli vivamente la mano*) L'aveva pensato anch'io.

Mat. Bravo!... Ecco una parola che mi annunzia, che voi approfitterete delle mie lezioni.

Ric. E vi prometto che voi sarete contento di me più che il mio istitutore.

Mat. (*con fatuità*) Ma avete da sapere, mio carino, ch'io sono il più gran cattivo soggetto della corte.

Ric. (*da sè guardandolo*) Di figura, può darsi... ma i piccoli diventeranno grandi, grazie al cielo.

Mat. (*tirandoselo dappresso*) Le donne, vedete, bisogna saperle guidare... destramente.

Ric. Benissimo... Ho fatto alcuni studii su di esse.

Mat. Di già?... Bisogna dire a tutte che le si amano.

Ric. A tutte!... È troppo!... ma... davvero deve essere piacevole!

Mat. Abbiamo a questo fine le dichiarazioni verbali... e le lettere.

Ric. (*attentissimo*) Ah!...

Mat. Ciò dipende dall'età... dai quindici a venticinque anni si scrive, dai venticinque ai quaranta si parla.

Ric. Ah, ah!... Dunque io sono ..

Mat. Nell'età delle dichiarazioni in iscritto.

Ric. (*strofinandosi l'orecchio*) Diavolo!... l'imbarazzo è, che per scrivere ad una donna, sono necessarie tante qualità!...

Mat. Tre... Un poco d'amore.

Ric. Ne avrò.

Mat. Molta disinvoltura.

Ric. Ne ho.

Mat. E sufficiente ortografia.

Ric. Ne... (*correggendosi*) Ah, vi abbisogna dell'ortografia?

Mat. Oh, quando la si sa.
Ric. E quando non la si sa?
Mat. Si fa di meno.
Ric. Allora ci siamo...
Mat. E sentite.., se voi foste prudente... vi darei a modello un bigliettino...
Ric. (*avvicinandosegli vivamente*) Che voi avete scritto?...
Mat. Questa mattina.
Ric. (*volendo guardarlo*) A chi?
Mat. (*nascondendogli il biglietto*) Un momento. (*levando la sopraccoperta*) È inutile che lo sappiate... (*con un' aria beffarda*) È diretto ad una novella sposa... (Povero ragazzo!)
Ric. A una novella sposa?... aspettate... a madama Patin?...
Mat. Misericordia! Madama de Belle-Chasse?... La trovate forse bella?...
Ric. Io?... Per me son tutte belle le donne.... lasciate vedere. (*aprendo il biglietto*)
Mat. (Quasi quasi mi verrebbe voglia di spingerlo dietro alla moglie del gran levriere.)
Ric. (*leggendo*) « Mia bellissima .. » senza il nome?
Mat. Oh non lo si mette mai..... si può cangiar di pensiero.

Ric. Ed infine... « Vostro schiavo !... »

Mat. Sempre!... ciò si adatta a tutte le persone.

Ric. E non impegna a nulla... (*leggendo*) « Mia » bellissima! Vi ho troppo lungamente am- » mirata per non amarvi... e vi amo troppo » per tacervelo... Il mio cuore per uno sguar- » do!... la mia vita per una parola... il mio » sangue per una promessa!... »

SCENA IX.

Il Barone, la Baronessa e detti.

La Bar. (*di cattivo umore e traversando la galleria*) Partiamo, barone, partiamo!

Bar. (*c. s.*) Avete parlato troppo!

Mat. (*vivamente a Richelieu*) Vien gente!... Datemi il mio biglietto!

Ric. (*mettendoselo in saccoccia*) Non temete! .. (Adesso è in mia mano.)

La Bar. (*traendosi dietro il barone*) Vi dico che non voglio fermarmi qui... andiamo.

Mat. (*trattenendola*) Oh baronessa!... che novità?... e l'accoglienza del re?

La Bar. Oh è stata una bella accoglienza!... Ascoltate...

Bar. Non ne parliamo... basta così.

Ric. Ma dite, che cosa vi è avvenuto, madama Patin?

La Bar. (*ritornando*) Ah, siete voi, mio carino... Potete vantarvi d'aver parte anche voi nell'affronto.

Ric. Io?

La Bar. Voi... o vostra suocera... la Noailles...

Mat. In qual modo?

Ric. Spiegatevi.

La Bar. (*decidendosi*) Finalmente... tutta la corte ne fu testimone... due di più che ne rideranno...

Ric. Il barone ha fatto ridere?

Bar. Sorridere... Partiamo.

La Bar. Egli si avanzava colla testa alta e gli occhi alzati... dimodochè non vedeva dove poneva i piedi, che inciamparono nella mia coda... io tiro... ed egli prosegue avanti... di modo che il povero barone... (*termina indicando col gesto che è caduto*)

Ric. (*ridendo*) Davvero?... egli è...

Bar. Un poco... una cosa da nulla... nessuno se ne accorse... partiamo!

Mat. e Ric. Aspettate.

La Bar. L'ho veduta sua maestà!... oh come il re è vecchio... e l'altra la vecchia! che corte

decrepita è mai questa! (*tutti gli altri si mettono sul serio*)

Mat. Zitto!

Bar. Brava!... or ora, mi farà cacciare alla Bastiglia per soprammercato.

La Bar. Sua maestà gli volge la parola, e dice non mi ricordo più che cosa al suo gran levriere... E sapete voi che gli ha risposto?

Bar. (*prorompendo*) Eh per bacco, madama, io sono altiero della mia risposta... non bisogna già credere, che vi siano soltanto dei ragazzi che sappiano rispondere a sua maestà.

Ric. Proseguite!

La Bar. Egli rispose... guardando la vecchia, la Maintenon, che stava quasi a fianco del re... « Sire, il vostro gran levriere potrà vantarsi » per tutta la vita, d'aver guardato in fac- » cia, nel medesimo istante, al sole ed alla » luna! »

Mat. e Ric. (*schiattando dal ridere*) Ah, ah, ah!

La Bar. (*guardandoli, e ridendo anch'essa*) Bravi!... appunto come sua maestà... faceva certo visaccio... ridicolissimo... Come è brutto quando ride... E la vecchia!... si mordeva le labbra!... Ella è punzecchiata; vi farà perdere sicuramente il vostro impiego fra'cani; e sarà

meglio per voi!... Se mi aveste lasciata parlare... ah, ah, ah!...

Bar. Ed io vi dico, che tutti e due, internamente n'erano lusingati...

Ric. Il sole e la luna?

La Bar. Ma, mad.ª de Noailles, che ha la smania di ficcarsi per tutto, venne a parlare all'orecchio della Maintenon... e questa fece poi lo stesso col re che aggrottò le ciglia, dicendo tutto incollerito: Il piccolo Richelieu!...

Ric. Io?...

La Bar. Indi si è alzato... cioè l'hanno alzato... fece ancora un visaccio... ma di tutt'altro genere... ah! ah! è molto mal in gambe il gran re!.... Poscia volgendosi al mio sposo, gli disse: che cosa vi ha detto?

Bar. Signor di Belle-Chasse... conducete la baronessa a visitare i vostri poderi... colà potrete contemplare gli astri.

La Bar. Che sciocchezza!.... come se la luna non la si vedesse dappertutto!

Ric. Ma infine la duchessa di Noailles... eccola appunto.

SCENA X.

La duchessa de Noailles, e due Lacchè che si fermano nelle gallerie, e detti.

Duc. Signor duca di Richelieu... mio genero... il vostro istitutore vi attende nella vostra carrozza... nella corte della cappella.

Ric. Che cosa vuole da me il mio precettore?

Mat. (*piano*) Forse per insegnarvi l'ortografia.

Ric. (*c. s.*) Non la sa nemmeno lui.

La Bar. (*c. s.*) Oh bella! e chi la sa?...

Duc. Desidera partire con voi.

Ric. Partire!...

Duc. Immediatamente!... è l'ordine del re.

Ric. Madama!... madama!... è una cosa orribile... non sapete voi...

Duc. Sono sei ore... siete aspettato.

Ric. (*ricordandosi*) Mi aspettano!... difatti!... la principessa me lo disse, a sei ore. ... corro subito.

Duc. Signor duca, non è permesso!...

Ric. O cara suocera, voi siete della corte... e sapete che non si può far aspettare una principessa... che è bella... che è buona... che mi ama e mi protegge.

Duc. Signor duca!... ve lo proibisco!...

La Bar. Oh, oh! il demonietto!...

Ric. Addio, addio... (*fa per uscire e trovasi in faccia a Diana e a madamigella de Nocè che entrano*) Mia moglie!

SCENA XI.

Madamigella de Nocè, Diana e detti.

Ric. (*piano alla duchessa con ironia*) È mia moglie!

Dia. (*con fare sdegnoso, ma pure un po' commossa*) Signor duca: madama di Borgogna mi ha fatto poco fa chiamare: e « Diana, mi disse, io ho promesso al signor di Richelieu... (*con isforzo*) vostro sposo... un regalo a lui conveniente... incarico voi di consegnarglielo da parte mia... »

Ric. (Mi dispiace!... sarei andato io più volontieri da lei!)

Dia. (*dandogli una scatola elegante*) Eccolo.

Ric. Questa?... (*prendendola: Diana passa dall'altra parte*)

Mat. (*avvicinandosi*) Orsù, che cosa contiene?...

Ric. Ah!... Vediamo.

Duc. Quale inconvenienza... Non aprite, signor duca... voi nol potete senza l'ordine del re.

Ric. Lasciate fare a me... (*aprendola*) Vedrò... cielo! (*rimane attonito e annientato, tenendo la scatola aperta*)

Mat. Confetti!...

Tutti Confetti!...

Mat. Ah! ah!

Duc. (*d'un fare da trionfo*) Oh nobile principessa!... grande principessa!... degna nipote di Luigi XIV... quale spirito di convenienza! confetti!...

Bar. (*ridendo*) Ah! ah! ah! (*Richelieu lo guarda ed egli cessa subito di ridere*) Ecco i confetti più spiritosi della monarchia.

La Bar. Ben pensato!... ben pensato!...

Mat. (*avvicinandosi a Richelieu, sempre immobile, prendendo un confetto e mangiandolo*) Eccellenti!

La Bar. (*facendo lo stesso*) Perfetti.

Duc. (*c. s.*) Deliziosi.

Bar. (*andando a far lo stesso. Richelieu chiude con rabbia la scatola, e gli comprime le dita*) Ahi!.. squisiti...

Duc. (*con ironia*) Confetti che gli saranno avanzati d'un qualche battesimo.

Mat. (*sorridendo*) Oppure, è una anticipazione ch'essa oggi vi fa.. per il battesimo.

Tutti (*ridono*) Ah! ah! (*Richelieu getta un colpo d'occhio su Diana che lo guarda con isdegno; tutti gli altri eccettuato Diana e madam. Nocè s'allontanano alquanto*)

Ric. In faccia sua!... ah!...

Nocè (*piano a Richelieu con bontà*) Ecco dove conduce l'imprudenza.

Ric. (*prendendole la mano dice da sè*) Ah!.. me ne ricorderò sempre! (*piangendo*)

Duc. Che si faccia avanzare la carrozza del signor duca di Richelieu. (*Uno dei lacchè presènta a Richelieu il cappello, e prende la scatola dei confetti*) Genero, andate a raggiungere il vostro precettore... (*avvicinandosi gli dice piano*) Non so se egli vi potrà dare una lezione migliore di questa.

Mat. Buon viaggio, cugino. (*avvicinandosegli, indi va a presentare la mano a madamigella de Nocè e partono*)

Bar. Scapestratello! (*facendo lo stesso di Matignon*)

La Bar. (*c. s.*) Golosetto... (*interrompendosi*) lagrime!... Eh via!... (*il barone le dà la mano e partono*)

Ric. Sì lagrime... ma di rabbia!...

Duc. Salutate la vostra sposa. (*Richelieu si avvicina a Diana le prende la mano gliela bacia guardandola con affetto, e si trova in faccia la duchessa che lo guarda*)

Ric. (*da sè*) Non partirò!

Duc. Vi permetto di baciarmi. (*inchinandosi per ricevere il bacio*)

Ric. (*si mette il cappello in testa, la lascia col collo teso, ed esce risolutamente. Un domestico, viene a porre un doppiere sul tavolo, e chiude le tre porte del fondo*)

SCENA XII.

La Duchessa e Diana.

Duc. (*corrucciata*) Diana, siete commossa?...

Dia. Sì... ma di collera, d'indignazione!... ah! madre mia, voi mi avete dato un marito...

Duc. Vi ho dato un bel casato!... Così avvenne quando io sposai il duca, egli partì.... ma cinque anni dopo... ritornò, uomo fatto.

Dia. Cinque anni!... e ne ho già diciotto!... e sono attorniata d'omaggi, ricercata da tutto quanto v'è di più cospicuo alla corte!

Duc. Coraggio, mia figlia!.. pensate a quel che dovete al rango d'una Noailles.

Dia. Un marito già fatto zimbello della corte!... la favola di Versailles! di cui tutti si ridono, si burlano!... a cui si offre, non un impiego nella corte, non un reggimento, ma una scatola di confetti! ah! s'egli si fosse trattenuto, mi sarei vendicata!

Duc. Se si fosse trattenuto!... Figlia! voi non avreste potuto dimenticare ciò che a noi tutti dovete... animo!.. rientrate nelle vostre stanze, recitate le vostre preghiere, e... (*baciandola in fronte*) buona notte, figlia!

Dia. (*sospirando*) Buona notte, madre mia!

Duc. (*aprendo la piccola porta a sinistra*) Io vado dalla principessa, passando pel piccolo appartamento... Addio, figlia.

Dia. Addio, madre!... (*la duchessa esce, Diana siede a dritta*) La sua carrozza è partita... tanto meglio!

SCENA XIII.

Richelieu e Diana.

Ric. (*sporgendo la testa dalla porta di fondo*) È sola!

Dia. Lo dimenticherò... come tutti... Aveva il fare così ridicolo... Ah! ne morrò di dispetto!

Ric. (*avanzandosi adagio*) Animo, animo!... sembrava commossa, quando mi vide piangere... (*segnando il cuore*) Qui vi deve essere qualche cosa!... non si tratta che di... coraggio, dunque!... (*tossisce*) hem! hem!..

Dia. (*alzandosi spaventata*) Chi è là!

Ric. (*correndo a lei*) Non abbiate paura!... sono io!...

Dia. Cielo! il duca!

Ric. Dite vostro marito!

Dia. (*turbata*) Come voi siete qui, mentre il precettore vi attendeva nella carrozza!

Ric. Se seguita a camminare, a quest'ora la mia carrozza... voglio dire il precettore, dev'essere molto lontano.... li ho fatti partire l'una portando l'altro...

Dia. Ma che volete, signore?... Che cosa venite a fare qui?

Ric. Come!... perchè vengo?... vengo a pregarvi di ascoltarmi, di mettervi d'accordo con me per vendicarmi... di unirvi a me contro tutti coloro ch'eran qui... Matignon che è un imbecille; il barone che è uno sciocco... la principessa che mi ha umiliato... mia suocera che detesto...

Dia. Signor duca!...

Ric. (*correggendosi*) No, no, non la detesto... solo che voi mi amiate un poco... cospetto! sono vostro marito!

Dia. Un ragazzo!...

Ric. Ed io vi amo!

Dia. Voi? ah! ah! ah!... come un ragazzo!

Ric. Come un marito!

Dia. (*ridendo più forte*) Come un ragazzo.

Ric. (*pestando i piedi*) Come un marito, corpo del diavolo!

Dia. Ah! mio Dio... Uscite, signore.

Ric. Subito... ma con voi! partiamo... andiamo a casa nostra.

Dia. Lasciatemi... o chiamerò mia madre!

Ric. No, no, per carità! non la chiamate!...

Dia. (*con fare sdegnoso*) In fatti... che cosa avrei da temere... da un ragazzo?

Ric. Di bel nuovo! Oh no, credetemi... Ben lo comprendo a quel che io provo, qui vicino a voi... il mio cuore batte... i miei occhi s'offuscano... sento che vi amo, v'idolatro appassionatamente, furiosamente!... Io sono un uomo, sull'onor mio!... e per alleviarmi il dolore della partenza mi abbisognerebbe...

Dia. Confetti forse...

Ric. Ah! questo è troppo!... Sono vostro sposo,

vostro padrone! .. ed ho il diritto .. Oh sì ridete, ridete pure... io conosco la mia dignità d'uomo!... che diavolo!. . ci va del mio onore... e malgrado le vostre risa... io voglio, pretendo, esigo, comando...

Dia. (*passando d'un tratto dal ridere al tuono severo*) Signor duca! per un gentiluomo del a vostra natura, parlate un po' troppo alto!

Ric. Ebbene, no, non pretendo, non comando nulla... io vi prego, vi supplico... abbiate pietà d'un marito... Ma, questa parola vi irrita... ebbene amante o moglie... abbiate pietà di me. (*cadendo a' suoi piedi*)

Dia. (*è alquanto commossa, ma riprende subito un tuono di disdegno, lo guarda sorridendo*) Orsù, alzatevi, ragazzo... il vostro precettore, potrebbe sgridarvi. (*esce lasciando Richelieu in ginocchio*)

SCENA XIV.

Richelieu solo.

(*Si alza, si* [illegible]*lisce i ginocchi col suo fazzoletto e getta lungi il cappello*) Va al diavolo!... (*camminando a gran passi nella più

violenta agitazione) Ah!... sono sì furente!... Oh la vendetta!... la vendetta... ne sono acceso!... mia moglie... mia moglie è una pettegola!... Or bene!... come diceva Matignon, ve ne sono delle altre! (*dirigendosi allà porta*) Sì, sì, ve ne sono delle altre, molte altre!... e da questo momento... è finita!... lo giuro per il mio gran zio il cardinale! io dichiaro la guerra a tutte, e per cominciare... (*fermandosi*) Diavolo!... come si fa a cominciare?... Ah!... Matignon me lo disse... scrivere!... scrivere una lettera, due, tre, venti lettere... tutte ardenti, incendiose!... (*riflettendo*) Sì, ma, a qual donna! Eh per bacco!... a chi?... alla prima che giunge, la prima che mi capita alle mani.

Mat. (*in fondo la galleria, senza essere veduto*) Vi auguro la buona notte, madamigella de Noçè.

Ric. Madamigella de Noçè?... quella che poco fa in questo luogo... Bella e damigella d'onore!... deve avere un amante!... con me ne avrà due. Per una damigella d'onore non è troppo!... E una... (*va per scrivere*) Ma che cosa le dirò?... (*colpito d'un'idea*) Ah! l'ho trovata!... (*togliendosi il biglietto di Ma-*

tignon) « Mia bellissima, e vostro schiavo. » Dichiarazione elastica, come disse benissimo Matignon, che sta bene per tutte.. (*scrivendo*) Firmato. Richelieu. (*mette la sopraccoperta alla lettera*) È presto fatto. (*facendo l'indirizzo*) A Madamigella de Noçè!... E coraggio!

Bar. (*dal fondo senza essere veduto*) Andiamo, Baronessa, andiamo.

Ric. (*allegramente*) Buono!... la baronessa!... la vedova Patin!... eh perchè no?... è bella anch'essa... e poi ha un marito .. (*sorridendo*) un marito!... Ho fermo in mente che ciò debba essere ancor più da mariuolo!... Oh!... i mariti!... giacchè io non posso esserlo, giuro ad essi guerra a morte... dunque alla baronessa!... e due! .. (*siede*) Oh a questa poi voglio scrivere di mia fantasia!... non posso aver timore... le nostre ortografie devono essere in grande relazione fra loro .. Voglio essere insolente, impertinente, sfacciato!... bisogna condurle destramente queste donnine! (*scrive*) « Angelo mio caro!... » (*scrivendo sempre*) Mostrerò a mia moglie e a mia suocera se sono un ragazzo... mia moglie sopratutto!... voglio che crepi di rabbia.. voglio che sia gelosa, che sia tutto quello che si può diven-

tare. Finalmente... io vi sono spinto .. (*alzandosi*) e non mi arresterò. Voglio che sieno mie tutte le donne! (*vivamente*) eccettuato mia suocera... E tutte in una volta!... se accondiscendono requisizione generale!... ah sono in una collera!...

Duc. (*di dentro*) Buona notte, damigelle!

Ric. Oh Dio!... mia suocera... se mi trova qui ancora... dove nascondermi?... dove... ah!... (*spegne tutti i lumi, ranicchiandosi dietro la tavola a dritta. — Notte*)

SCENA XV.

Richelieu e la Duchessa.

Duc. (*entrando dalla porta segreta, con una bugia in mano*) Madama Maintenon non potrà rimproverarmi di mancare di vigilanza.

Ric. (Guarda! guarda!... una porticina segreta!...)

Duc. Ed ora, la porta di questo corritojo, che conduce al gabinetto della principessa, e di cui la chiave la tengo sempre con me...

Ric. L'appartamento delle damigelle d'onore forse!... (*con esclamazione*) Ah!...

Duc. (*voltandosi subito*) Chi è... mi pareva di

aver inteso... (*corre in fondo, sta in ascolto, guarda; intanto Richelieu, abbandona furtivamente il suo nascondiglio, e si caccia nel corritojo per la porta segreta rimasta aperta*)

Ric. (*da sè dietro la porta*) Ah! ah!... Tu non vuoi cancellare l'articolo quinto! (*e sparisce*)

Duc. (*rassicurata, e chiudendo la porta del corritojo a chiave*) Tutto è perfettamente in ordine!...

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gabinetto elegante nel palazzo Richelieu, porta grande di prospetto, porta sul davanti a dritta e a sinistra, ingresso agli appartamenti a dritta e a sinistra in fondo. Una toletta a dritta, un sofà a sinistra.

SCENA PRIMA

Dubois, Merlac, Michelin, un Carrozzaio, indi Matignon.

Dub. (*entrando dalla dritta*) Abbiate pazienza: il signor duca si è alzato, ed ora veste l'abito da camera.

Mer. Frattanto preparerò il bisognevole per pettinarlo.

Car. Io gli reco il suo conto.

Mic. Ed io venni a ricevere i suoi comandi.

Dub. Va bene, va bene.

Mer. (*tirandolo in disparte*) Ditemi, signor Dubois, è vero quello che si dice? che il re abbia proibito al signor duca di uscire dal suo palazzo?

Dub. Che v'importa di questo?

Mic. Signor Dubois, (*avvicinandosegli*) Com'è piaciuta la stanza da letto alla signora Duchessa?

Dub. Non l'ha finora veduta. (*va a parlare al carrozzaio*)

Mic. (*a Merlac*) Eh via..... dopo otto giorni che è maritata!

Mer. A un ragazzo.

Mic. Forse... non sarebbero?...

Mer. Certo, mio caro.

Mic. Che fa dunque egli solo in questo bel gabinetto?

Mer. (*sogghignando*) Studia l'ortografia per ordine del re.

Dub. (*venendo a loro*) Signori!... signori!...

Mat. (*entrando*) Il cavaliere di Matignon... Egli dev'essere visibile per me.

Dub. Signor cavaliere...

Mat. Dorme, non è vero?... Per bacco!... questi mariti non sanno far altro!... (sopratutto i mariti... nubili...) (*siede ridendo sul sofà*) Bene, aspetterò. (*gli altri personaggi stanno in fondo parlando fra loro, ed egli continua tra sè*) Oh!... il mio bravo cuginetto, voi commettete già degli scandali!... benissimo... ciò mi torna a conto... Diana è punta sul vivo!...

il dispetto susciterà nel suo cuore la smania della vendetta... ed io saprò approfittarne...

Ric. (*di dentro*) Dubois!

Dub. Vengo.

Mat. Eccolo. Zitto!

SCENA II.

Richelieu e detti.

Ric. (*entrando dalla prima porta a dritta, in veste da camera, tutto in disordine*) Dubois! Dubois!... (*fermandosi nel mezzo, sbadigliando, e stirandosi le braccia*) Ah!...

Mat. (*da sè sempre seduto*) Non s'è ingrandito d'una linea.

Ric. (*volgendosi verso il fondo*) Chi è tutta quella canaglia!...

Dub. Il vostro parrucchiere, signore.

Ric. Ah, ah! quel ciarlone!.. che aspetti!... E quest'altro imbecille.

Dub. Il carrozzaio che desidera sapere...

Car. Quando il signor duca, vorrà aver la bontà di saldargli il conto.

Ric. Siete troppo curioso, mio caro! (*a Michel.*) E tu, là indietro?... (*poi da sè*) Ha una bella testa colui.

Dub. È venuto per gli specchi del nuovo gabinetto, che vostra signoria ha fatto addobbare.

Ric. Ah, il tappezziere.

Mic. Michelin... primo giovine e di lui genero.

Ric. Ah! anche tu sei maritato?

Mic. Sì signore, in tutte le forme.

Ric. In questo caso sei più innanzi di me... È tua moglie?... *(guardando Dubois)*

Dub. Bella signore.

Ric. Ah! madama Michelin è bella?... Passerò io di là uno di questi giorni... Dubois, prenderai l'indirizzo di questo buon uomo... (Una testa eccellente... non mi sono sbagliato.)

Dub. (Il vanerello!)

Ric. Oh! Matignon!... buon giorno, mio caro, non vi aveva veduto.

Mat. (*alzandosi*) Stava osservandovi.

Ric. (Oh lo sapeva!...) (*congedando la gente, e cacciandoli col suo fazzoletto*) Andate, brava gente, andate. (*a Merlac*) Tu aspetterai i miei ordini, mascalzone. (*escono tutti*)

Mat. Bravo, i miei complimenti!... Ho veduto in tutto il suo splendore il vecchio Lauzun, e mi sembrò per un momento...

Ric. Proprio?... (*stringendogli la mano*) Ciò mi fa piacere... Egli era bello eh?...

Mat. A meraviglia!... Così pure madamigella di Montpensier... una principessa...

Ric. (*vivamente*) Oh! delle principesse!... ve ne sono ancora!

Mat. E ve ne saranno sempre... (*osservandolo*) Ma Lauzun non era maritato.

Ric. Ed io lo sono forse?

Mat. Ma vostra moglie?

Ric. (*voltandogli le spalle*) Tristo motteggiatore.

Mat. Ecco ciò ch'io diceva a madama de Noailles; voi avete un bel fare... Richelieu uscirà dal suo palazzo a dispetto degli ordini del re...

Ric. È probabile.

Mat. Deluderà la vigilanza del suo precettore...

Ric. L'ho di già ubbriacato tre volte.

Mat. Si porterà alla casa di sua suocera...

Ric. No.

Mat. Si caccerà nelle stanze di sua moglie...

Ric. No!

Mat. Gli domanderà grazia...

Ric. No!

Mat. E son certo, l'otterrà...

Ric. No, no, no, mille volte no!... l'ho fitto in testa... oh! l'articolo quinto mi sta sul cuore!... esso è una barriera innalzata fra due sposi, e la porta della camera nuziale è chiusa per

noi, mia suocera vi ha tirato di catenaccio. (*con forza*) Potrei romperla questa odiosa porta... passarla... (*sorridendo*) ma no... amo meglio che mia moglie me l'apra da sè... è deciso; io non vi andrò... a meno che mia moglie stessa non venga da me... qui... nel mio palazzo...

Mat. (Ah, ah, ah! bene!...)

Ric. Sì, a domandarmi grazia...

Mat. (Ah, ah, ah!... benissimo!...)

Ric. Allora sarò pago.

Mat. Scommetto che non vi riescite.

Ric. Scommettete?... Ebbene! mille luigi?...

Mat. Mille luigi!... vada. (Per bacco!... comunque avvenga, sono sicuro di guadagnar sempre.)

Ric. Sì, l'accetto!... e madamigella di Noailles... poichè ella è sempre madamigella di Noailles... saprà che si può godersela benissimo anche senza di lei.

Mat. Bravo!... (Sta certo che anch'ella non avrà bisogno di te!)

Ric. E se è necessario che il rumore delle mie avventure galanti...

Mat. Ella non vi presterà fede.

Ric. Io le renderò così pubbliche...

Mat. Ella ne riderà... come jer l'altro, in casa di madama de Mouchy, dove si raccontava l'av-

ventura accaduta dalla duchessa di Borgogna... appunto!... il giorno stesso del vostro matrimonio!

Ric. Quale avventura!... raccontatemela.

Mat. Eh via!... che la sapete...

Ric. Io?... io non so nulla... Ebbene, la duchessa di Borgogna ..

Mat. La duchessa di Borgogna, passando dalla sua camera al suo gabinetto, mandò un grido di terrore...

Ric. Oh Dio... aveva veduto?...

Mat. Un uomo!

Ric. (*sorridendo con soddisfazione*) Ah!... era un... e poi?...

Mat. Egli stava rannicchiato in un angolo... e cercava di nascondersi dietro le cortine...

Ric. Oh bella!...

Mat. (*imitando la voce di donna*) « Ajuto!... un uomo nascosto... » Alle grida della principessa, tutte le damigelle d'onore, che dormivano nelle stanze vicine, si alzarono, ed accorsero là, così succinte.

Ric. Davvero?... sarà stato bello... continuate...

Mat. Il colpevole è circondato, preso da quello sciame di ninfe ..

Ric. E sempre succinte...

Mat. Quando giunge madama de Noailles, seguita quasi subito dal duca di Borgogna medesimo.

Ric. E il colpevole?...

Mat. Partito!.. scomparso!.. e tutte quelle damigelle assicurarono ch'era fuggito pel caminetto.

Ric. L'imprudente!

Mat. (*abbassando la voce*) No, no... perchè si pretende, che un'ora dopo, un gran baule fosse portato fuori del palazzo da due servi e scortato dall'ufficiale di guardia.

Ric. È un'avventura strana.

Mat. Ebbene... l'ignorate ancora adesso...

Ric. Assolutamente.... è la prima volta che la sento raccontare

Mat. Per bacco, voi mi fate stupire!

Ric. Perchè?

Mat. Perchè l'uomo del gabinetto e del baule...

Ric. Ebbene?

Mat. (*tranquillamente*) Eravate voi.

Ric. Cavaliere!... Cavaliere!...

Mat. Oh mio Dio!.. Ormai nessuno l'ignora alla corte, eccettuato il duca di Borgogna... perchè è stabilito che i mariti non debbano saper mai nulla... ed il re, che per buona sorte è un po' sordo, ed è una fortuna, altrimenti la Bastiglia...

Ric. A parte gli scherzi... non era io!...

Mat. (*continuando*) Finalmente Diana, che non crederà mai, come diceva ella stessa con madama de Mouchy, che un ragazzo abbia avuto tanta audacia...

Ric. Un ragazzo!... di nuovo!

Mat. A meno che non fosse stato per rubare confetti.

Ric. (*trasportato dal dispetto*) Ella ha detto questo!... Ebbene, sì, sono stato io... che lo dicano... che lo sappiano tutti... e che a suo dispetto lo creda anche mia moglie. Ditele da parte mia... No, non le dite nulla... è un piacere che mi procurerò io stesso... insieme a molti altri.

Mat. Ah!... Voi andrete a visitarla!

Ric. No, assolutamente!... ho scommesso.

Mat. Ed io guadagnerò. (Adesso che lo confessa.) Addio, duca.

Ric. Addio, cavaliere... Mi dovete mille luigi!...

Mat. (*fermandosi*) Da esigersi allo scancellarsi dell'articolo V?

Ric. (*a mezza voce*) Me la pagherete.

Mat. Che dite?

Ric. Che mi pagherete mille luigi... (*seguendolo fin sulla porta*) Infatti ne aveva bisogno per

guarnire la mia cassetta... con trecento altri che ho guadagnati a quell'imbecille del gran levriere.

Mat. Ah... voi gli avete... È per questo che nel lasciarvi diceva: Agli innocenti le mani piene!

Ric. Agli innocenti!... Questa me la pagherà la vedova Patin!

Mat. (*esce ridendo*) Ah! ah!

Ric. (*ridendo forzatamente*) Ah! ah! ah!

SCENA III.

Richelieu, Dubois e Merlac.

Ric. (*cessando tutto ad un tratto dal ridere*) Ah, tu mi ridi in barba, come fanno gli altri!... Ringrazia il cielo che non hai moglie! da questo lato non posso vendicarmi... (*a Dubois che è entrato seguìto da Merlac*) Chi è?

Dub. Il vostro parrucchiere, signore.

Ric. Entri. (Mi pare che lo scherzo si prolunghi un po' troppo!... ma riderà assai chi...) (*è interrotto da Merlac che tosse*) Avanti

dunque, birbante, e fa di acconciarmi con tutta eleganza. (*si getta su d' una sedia che Dubois ha posto nel mezzo della scena*)

Dub. Le lettere di monsignore.

Ric. (*nel leggere*) A proposito, Dubois, non mi dicesti che frequentavi la moglie del cameriere di mia suocera?

Dub. (*volendo scusarsi*) Signore...

Ric. Tu fai bene, viva Dio!... non bisogna perdonarla alle donne maritate.

Mer. (*scandalezzato*) Oh!

Ric. Sei anche tu maritato, imbecille? (*leggendo*) « Vi aspetto al mio palazzo, corte delle cucine... Baronessa di... » Oh la Patin!.. corte delle cucine!... Restavi tu, mio angelo!... (*a Dubois intanto che Merlac lo pettina*) Dubois, dimmi: che si fa di bello da... (*con isforzo*) da mia moglie... (Ecco una parola che mi scortica la bocca!) Ebbene?...

Dub. (*a cui Mer. fa de' segni*) Ma!... signore!...

Ric. (*gettando la testa all' indietro sorprende i gesti di Merlac* (Cosa c' è, cosa c' è... studii la mimica tu, asino! (*a Dub.*) Calzami... (*Dubois piega un ginocchio, gli leva le pantofole e gli calza le scarpe*) Parlate voi altri due: cosa succede di mia moglie?

Dub. Ma.... si dice che madama la duchessa...

Ric. Avanti.

Dub. Sia malinconica... assai malinconica.

Ric. Viva al cielo!... ella mi desidera!... oh ne era sicuro!... E d'altro? a te, parla...

Mer. Si crede che madama la duchessa sia innamorata...

Ric. Di me... questo va di suo piede... Tanto peggio per lei!... (*guardandosi con compiacenza nello specchietto che Merlac gli ha presentato*) Gran sciocca! che a diciotto anni non ha veduto in questi occhi... (*a Mer.*) Fammi la barba.

Mer. Eh?...

Ric. Fammi la barba!

Mer. (*imbarazzato*) Domando perdono... ma... noi non abbiamo l'occorrente per farla.

Ric. Non hai rasojo?

Mer. No, siete voi che non avete...

Ric. (*alzandosi vivamente*) Come!

Mer. (*sorridendo*) Per bacco, un ragazzo...

Ric. (*con collera, dandogli un calcio*) Prenditi!...

Mer. (*allontanandosi*) Signore... (Mena giù come un uomo!)

Ric. (*carezzandosi il mento*) In fatti ha ragio-

ne... niente (*guardandolo e facendogli segno di venir avanti*) Ascolta... avvicinati.

Mer. (*avvicinandosi umilmente*) Signore... (*tenendo d'occhio i di lui piedi*) Ha un bel piede.

Ric. (*lisciandosi il mento*) Dimmi... quanto tempo credi che ci vorrà ancora?

Mer. Oh, fra cinque anni...

Ric. (*con collera*) Come l'articolo V! (*Merlac s'allontana prestamente. Dubois che nel frattempo ha riposte le pantofole, porta l'abito, e gli leva la veste da camera, Richelieu seguita nel mettersi l'abito*) E che si dice di nuovo per la città?

Mer. Nulla, signore.

Ric. Nessuna notizia, gaglioffo!... e sei parrucchiere?... Tu non sai fare il tuo mestiere. (*da sè con disprezzo*) Non è buono che di radere la barba! (*poi forte con enfasi*) E di me che cosa si dice?

Mer. Niente, signore.

Ric. (*indispettito*) Niente!... ignorante!... Vi obbligherò ben io a parlare di me!... (*facendo con un gesto avvicinare Merlac*) Ascolta... Voglio che tu ciarli... che racconti a tutti quello che vedi..

Mer. Se non vèdo nulla.

Ric. Ebbene!... quello che non vedi... s'indovina, o s'inventa... e per cominciare...

Dub. (*che era andato a riporre la veste da camera rientra premurosamente dal fondo*) Signore, signore; una giovine domanda di vedervi... devo farla entrare?...

Ric. (*vivamente*) Una giovane!... sempre!... una vecchia ed un creditore mai. (*a Mer.*) E per cominciare, va da madama de Noailles, sotto pretesto di radere... quelli che ne hanno... e racconta a tutti, che quando tu mi hai lasciato, io riceveva una bellissima signora... una duchessa... una principessa...

Mer. Voi permettete...

Ric. (*spingendolo*) Io permetto tutto. (*vedendo entrare la signora*) Ah!... chi può mai essere?... Quasi quasi sospetterei... (*rassicurandosi*) Eh via!... — Dubois, che nessuno...

Dub. Ho capito. (*sorte, spingendo fuori Merlac che esce in punta de'piedi*)

SCENA IV.

Richelieu, madamigella de Noçè ravvolta in una mantellina nera, il cui cappuccio le copre la testa e la faccia.

Ric. Se fosse mia moglie! (*appena la porta è chiusa, madamig. de Noçè, getta indietro il cappuccio, e si mostra a Richelieu*) Madamigella de Noçè!... (*da sè strofinandosi le mani*) Una damigella d'onore!... niente meno!

Nocè Signor duca... (*mettendosi una mano al cuore, e come cercando aiuto*) Scusate... l'oppressione... la stravaganza di questa visita...

Ric. (Che bella cosa se cadesse svenuta nelle mie braccia!)

Nocè (*un po' rimessa dal suo turbamento*) Sarete prudente?...

Ric. Se sarò prudente?... ah madamigella!... lo giuro... (Oh! quando mia moglie lo saprà!..)

Nocè Non è per me che sono venuta.

Ric. Gran Dio! sarebbe forse vero!... madama la duchessa di Borgogna...

Nocè (*vivamente*) Ha proibito che si pronunzi il vostro nome in sua presenza, da quella notte che la vostra imprudenza...

Ric. (*inclinandosi su lei*) Mi svelò tante grazie...

Nocè (*abbassando gli occhi*) E vi fece obliare altri giuramenti... questa lettera... (*mostrandogliela*)

Ric. Cielo!... la mia!... (Non me ne ricordava più!)

Nocè Dapprima, non vi ho molto badato.. da parte d'un ragazzo...

Ric. Madamigella!...

Nocè (*osservandola*) Quantunque la scrittura...

Ric. (Ah diavolo!... tronchiamo subito)

Nocè (*c. s.*) Non fosse...

Ric. (*interrompendola con fuoco*) Ah! madamigella! voi ora conoscete il mio segreto... il segreto, che mi scoppiò dal petto.

Nocè Signor duca!...

Ric. (*continuando e a' suoi piedi*) Eccomi ai vostri piedi... io bacio le vostre belle mani... (Va bene, va bene!)

Nocè Questo biglietto...

Ric. Questo biglietto è l'espressione d'un amore ardente, immenso, forsennato!...

Nocè Questo biglietto... non è vostro!

Ric. Oh!... (*con franchezza alzandosi*) Lo so, madamigella.

Nocè Lo confessate!...

Ric. Sì certo... capirete bene... nella mia posizione d'uomo ammogliato... (*dandosi importanza*) Quanto prima padre di famiglia... sono stato costretto a valermi d'un altro... senza però nominarvi... è la scrittura d'un mio amico.

Nocè Voi mentite.

Ric. (*con sfrontatezza*) Lo credete?... può darsi.

Nocè Voi mentite vi dico!... Questa lettera è del cavaliere di Matignon.

Ric. Come lo sapete voi?

Nocè È lui che l'ha scritta.

Ric. Per me, è vero...

Nocè Falso!... Per lui stesso.

Ric. Anche questo può darsi... ma siccome quella esprimeva esattamente i pensieri miei... il mio amore...

Nocè (*non potendo trattenersi*) No, signore... l'amore e i pensieri di lui... poichè questa lettera era diretta...

Ric. (*pronto*) A voi forse?

Nocè Era diretta... Osservate, eccovi la compagna precisa, da lui diretta a... (*prorompendo*) a vostra moglie!

Ric. (*con istupore*) A mia moglie!

Nocè Sì, a vostra moglie, ch'egli ama... da lungo tempo.

Ric. (*agitato*) Da lungo tempo?

Nocè In qual modo questa lettera sia ritornata nelle mani del cavaliere, io l'ignoro... insomma egli l'ha perduta in casa mia.

Ric. In casa vostra?... (Ora indovino.)

Nocè (*abbassando gli occhi*) Cioè, voleva dire...

Ric. (*alterandosi sempre più*) Dunque, quando mi eccitava a pungere, a provocare la duchessa .. quando mi sfidava.. . lo faceva per approfittare egli stesso... cane traditore!

Nocè (*c. s.*) Sì, traditore... ed io son venuta a domandarvi una spiegazione.

Ric. (*scoppiando dal ridere*) Ah! ah! ah! (*madamig. Nocè lo guarda sorpresa*) Ah! ah! ah!... Non sono ancora marito, e sarei già... (*cangiando tuono*) ah no!...

Nocè Come!... non siete sdegnato!...

Ric. A che serve? .. Il tempo che s' impiega nello sdegno è perduto per la vendetta! oh la vendetta!... il piacere degli Dei... e delle damigelle d'onore... si tratta di vendicarsi!

Nocè Vendicarmi!..

Ric. Sì, io vi vendicherò, voi mi vendicherete, noi ci vendicheremo!... Lo volete?

Nocè Ma...

Ric. Esitate?... Quando io vi offro un cuore

giovine, vergine, un primo amore, che sarà l'ultimo!

Nocè Se almeno lo venisse a sapere quel perfido!

Ric. Per questo lasciatene a me la cura.

La Bar. (*di dentro*) Sì che entrerò.... voglio entrare...

Nocè Zitto... qualcuno viene.

Ric. Non abbiate timore, non entrerà nessuno. (*Dubois che accorre tutto agitato*) Che cosa è, Dubois?

SCENA V.

Dubois, e detti, poi la Baronessa.

Dub. (*piano a Richelieu*) Una donna, un demonio... che vuol entrare a marcia forza.

La Bar. (*di dentro*) Vi dico che entrerò!

Nocè Una voce di donna!

Ric. Vi pare?... (Un' altra!...)

Nocè Come, signore!.. dopo quello che mi avete scritto... un' altra fuori di me...

Ric. No, no... è mia moglie!

Nocè Oh Dio! sono perduta!

Ric. Voi siete salva!.. (*indicandogli la porta*

a dritta) Entrate là dentro!... presto!... nè uscite se non quando mi sentirete battere le mani. (*nel momento che chiude la porta dietro madamig. Noçè, entra la baronessa, Dubois la precede, volendo trattenerla*)

Dub. Ma, madama...

La Bar. (*dandogli uno schiaffo*) Indietro, mascalzone!

Ric. Uno schiaffo!... è la vedova Patin. (*Dubois esce*)

La Bar. (*andando direttamente a lui, con un biglietto in mano*) E voi... voi siete un impertinentello!

Ric. Per esordio?... Grazie.

La Bar. Si può insultare le baronesse di nascita... ma io, che ho vissuto nei magazzini di drappi, che so il mio conto... mi offendo e correggo gli insolenti... prendete... (*gli dà il biglietto sul naso*)

Ric. (*riculando*) Madama Patin... voi mi trattate come il mio servitore!...

Bar. Non è vero... a lui ho dato colla mano... e a voi colla vostra scrittura... Voi mi avete offesa... io vi ho resa la pariglia, siamo pari... l'onore è soddisfatto. — Buon giorno, duca, come va?...

Ric. (*porgendogli la mano*) Bene e voi?... Non siete più in collera?

Bar. (*tornando in collera*) A proposito... sono in collera a morte... e vi caverei gli occhi... se non fosse un peccato... Non già per me vedete!... perchè finalmente da parte d'un ragazzo...

Ric. E batti!...

Bar. Ma per il mio barone, il mio gran levriere.. se questa cadesse nelle sue mani...

Ric. (Ah! l'altra mia lettera!... io l'aveva pure dimenticata.)

Bar. (*leggendo*) « Angelo mio caro, io ti amo, » vuoi tu amarmi, per dirozzarti interamente? »

« Richelieu »

Ric. (*ipocritamente*) Ho detto questo?

Bar. Senti lo sfacciatello! (*Richelieu la guarda ridendo, la baronessa dimette a poco a poco la serietà, restano un momento a guardarsi faccia a faccia, poi tutte e due danno in uno scoppio di risa*)

Ric. Ah! ah! ah!... Cospetto!... è una dichiarazione!

Bar. Ah! ah! ah! Ragazzaccio!

Ric. (*offendendosi*) Ehi, vedova Patin!

Bar. (*offendendosi pure*) Io non sono la ve-

dova Patin!... capite!... Sono baronessa, e presentata alla corte!.... ciò che ha fatto crepar di rabbia un mucchio di pettegole, che valgono meno di me, ed un centinajo di mascalzoni, conti, marchesi, ed altri, a cui il fu Patin prestava il nostro denaro... Io sono la sposa del gran levriere dei re, capisci tu, picciolino... del gentiluomo il più magro, il più borioso, il più... oh! se fosse stato lui non avrebbe certamente arricchito nel commercio!

Ric. (*con blandizia*) Per bacco!... voi l'amate?...

Bar. Non lo posso soffrire!... uno sciocco, che come tutti gli altri, mi compatisce, perchè non sono di nascita... Che cosa sono dunque, imbecille?... Il defunto Patin, che era pieno di riguardi per me, che faceva tutto quello che voleva io, l'ho lasciato morire immune d'ogni taccia!...

Ric. Oh ve lo credo!

Bar. Ma il barone...

Ric. (*con tuono carezzevole*) Ah non sarebbe giusto .. egli non può morire come un borghese...

Bar. No; io rispetto la morale e le leggi...

Ric. Ma se per avventura... chi sa?... malgrado anche voi stessa?...

Bar. In questo caso vi do parola, ch'egli sarebbe il primo a saperlo.

Ric. No: il terzo... I due primi dobbiamo essere io e voi... Siete ancora in collera per la mia dichiarazione?

Bar. Intendiamoci, mostro!... non sono tanto in collera per la formola... perchè in fondo credo che la tua intenzione non fosse cattiva.

Ric. (*prendendola per la vita*) No, certo.

Bar. Per questo, vedi, non ho collera... e vengo a salvarti!

Ric. A salvarmi?... da che?

Bar. Dalla Bastiglia!

Ric. (*battendo le mani per la sorpresa*) O cielo! (*la porta a dritta si apre, madamigella de Nocè sta per comparire; egli sconcertato corre subito a ritenerla*) No! no!... (*madamigella Nocè si ritira*)

Bar. (*che non ha veduto altro che il movimento di Richelieu*) Animo! fatti coraggio! picciolino! È stato per prevenirti che ti aveva dato l'appuntamento...

Ric. (*ritornando a lei*) Nella corte delle cucine... Ma chi vi ha detto?...

Bar. Il mio barone... egli ha in tasca una lettera d'arresto contro di te.

Nocè (*gettando un grido*) Ah!... (*la porta si chiude affatto*)

Bar. Chi è?...

Ric. Cosa!...

Bar. Mi pare...

Ric. Non fate attenzione...

Bar. (*andando verso la porta a dritta*) Ma, io ho inteso...

Ric. (*fermandola*) No, è... (*risolutamente*) è mia moglie.

Bar. Vostra moglie?

Ric. Di nascosto, qui, in casa mia, mia moglie!... (Ciò mi gioverà sempre a qualche cosa!)

Bar. Dunque ella vi avrà detto...

Ric. Nulla.

Bar. Che questa lettera d'arresto... fu vostra suocera istessa che l'ha richiesta...

Ric. Grazie, signora suocera!

Bar. Per mandarla ad effetto al primo scandalo!

Ric. Ora sto fresco!... Eccomi con un piede alla Bastiglia!

Bar. (*alzando la voce verso la porta*) Ed è per trattener l'altro che sono venuta qui!... per salvarvi!... ecco tutto.

Dub. (*accorrendo premuroso*) Signore, signore!.. Madama de Noailles e madama di Richelieu!

Bar. Che?...

Ric. Mia moglie!

Bar. Che cosa dite?

Ric. Nascondetevi!

Bar. Come! vostra moglie! ma e costei?...

Ric. (*aprendo la porta a sinistra*) Pare che sia un'altra... nascondetevi.

Bar. Ah!... lo diceva io!... che siete un piccolo mostro.

Ric. (*spingendola*) Tutto quello che vorrete!... ma nascondetevi!

Bar. (*gettando uno sguardo dentro la porta a sinistra*) Non vi è nessuna uscita, come si fa per sortire?...

Ric. Ad un mio segnale... colla mano!...

Bar. (*entrando*) Sei il gran tristarello!

Ric. (*chiudendo la porta*) Buona sera!

Dub. (*che sta spiando alla porta di fondo, introduce madama de Noailles e Diana*)

SCENA VI.

Richelieu, la Duchessa e Diana.

Ric. L'affare va complicandosi!... buono!... mi divertirò.

Duc. (*guardando d'attorno*) Nessuno!

Dia. (È lui!)

Ric. (*andandogli incontro con gran galanteria*) Ah signore!... entrate... favorite... Dubois delle sedie!

Duc. (*in tuono asciutto*) Tralasciate!

Ric. (Oh! oh!) Ma madamigella de Noailles...

Duc. Dite madama la duchessa di Richelieu.

Ric. Oibò!... L'articolo V° vi si oppone! (*poi battendo forte sulla parola*) Madamigella de Noailles accetterà forse...

Dia. Signore...

Duc. Nulla... (*piano a Diana*) Fermezza e neppure una parola!... (*Diana resta cogli occhi bassi*)

Ric. (*da sè osservandola*) Mia moglie!... è mia moglie!... Dio! come è bella! come amabile... (*quasi cedendo, poi con isforzo*) (Suvvia è brutta!)

Duc. Mio genero!...

Ric. Mia suocera!

Duc. (*d'un tono più asciutto*) Da parte i preamboli... a me non piacciono.

Ric. (*anch'egli c. s.*) Nemmeno a me!... (Aspetta che ti risponderò per le rime.)

Duc. In breve!... il re sa tutto!

Ric. (*spaventato*) Ah! (Sono alla Bastiglia con tutti e due i piedi!)

Duc. Madama de Maintenon, manutentrice severa dei buoni costumi, ha chiesto una lettera d'arresto...

Ric. A vostra intercessione.

Duc. (*proseguendo*) Ed il re è troppo magnanimo...

Ric. Per ricusare questa bagattella?... Corpo di bacco! imbastigliarmi, pe' belli occhi della vedova Scarron!...

Duc. Signor Duca!

Ric. O per i vostri... (*facendo un passo*) Sia fatta la volontà del re!

Dia. (*commossa*) Come?...

Ric. (*fermandosi*) Che cosa dite madamigella de Noailles?...

Duc. Madama la duchessa di Richelieu... non ha detto nulla.

Ric. (*insistendo*) Madamigella de Noailles!

Duc. Non ostante, un resto d'indulgenza può ancora salvarvi.

Ric. Ah!... sentiamo il resto d'indulgenza.

Duc. Alla porta del vostro palazzo, avvi una carrozza da viaggio, che deve prendere a vostra scelta, due diverse strade.

Dia. (*presta molta attenzione*)

Ric. E sono?...

Duc. L'una quella di Normandia, ove trovasi il castello de Noailles... l'altra, quella di Parigi, ove trovasi il castello della Bastiglia... A voi la scelta.

Ric. (*con fuoco*) E voi me lo domandate! Ma questo è l'inferno, e il paradiso!.... oh sì, il paradiso, il cielo, non è vero?... perchè io vi andrò con mia moglie, con mia moglie che viene a cercarmi, che mi conduce seco.... e l'articolo V non farà parte del viaggio?

Duc. No, signore!... voi verrete con me!

Ric. (*risolutamente*) Andiamo alla Bastiglia!

Dia. (*lasciandosi sfuggire un grido, e vacillando*) Ah!...

Ric. (*vivamente*) Madamigella de Noailles si sente male!

Duc. Madama la duchessa di Richelieu ... si sente benissimo!

Ric. Madamigella de Noailles!...

Duc. Quand'è così sappiate... (*sentesi del fracasso di dentro a dritta*) Che cosa è questo?

Ric. (Sciagurata!)

Dia. (*guarda vivamente da quella parte*)

Duc. Qui v'è qualcheduno!... (*si sente rompere*

uno specchio nel gabinetto a sinistra) Anche di là!... (*Diana sembra molto agitata*)

Ric. (Bene! quest'altra che rompe i miei specchi!)

Duc. Qui vi sono persone nascoste!

Ric. (vivamente) È mia mogl... (Oh diavolo, questo non giova più!)

Duc. (*che ha penetrato la verità*) È dunque una donna!

Ric. No.

Duc. Due fors' anche!

Ric. (Alla buon'ora!...) (*assumendo un contegno grave*)

Duc. Che abbominazione!

Dia. (*commossa*) (Oh Dio!...)

Ric. (con gioja) (Pare che le dispiaccia!...)

Duc. Signor duca!... bisogna ch'io vi parli, ho bisogno una spiegazione!... ma qui... in questo momento...

Ric. (sorridendo) È giusto... *(suona)* non sarebbe conveniente... (*a Dubois che entra*) Dubois, conducete madama la duchessa de Noailles e madamigella sua figlia... nell'appartamento di madama la duchessa di Richelieu.

Duc. (*a Diana*) Seguitemi, madama... e voi, signore...

Ric. Io aspetto qui.

Dia. (nel partire) Nemmeno una parola per sua moglie!

Ric. (Nemmeno uno sguardo per suo marito!..) *(nel momento di uscire, Diana si rivolge, i loro sguardi s' incontrano, e tutti e due sono presi da commozione)*

Dia. e Ric. Ah!...

Duc. (*volgendosi*) Che c'è? *(Richelieu la saluta facendole un grande inchino, la duchessa e Diana escono)*

SCENA VII.

Richelieu, poi il Barone e Matignon.

Ric. (*commosso*) Ah! quello sguardo!... quello sguardo!... io stava per dimenticar tutto... Matignon, la mia scommessa, l'onor mio... Ella ritornerà... deve ritornare per bacco!... (*cangiando tuono*) Ma ora, pensiamo al più pressante... presto, le mie prigioniere!... *(corre verso la porta a dritta, poi si pente e corre alla sinistra, si ferma non sapendo da quale cominciare... infine si decide e va per far uscire la baronessa: la porta di fondo si apre, ed entra Matignon seguito dal barone)*

Mat. Non vi sono servitori, dunque si può entrare.

Ric. (*fermandosi*) (Poverette!.... non potranno uscire!)

Bar Perdonate, mio caro... perdonate... ma quando trovo l'uscio aperto io entro.

Ric. Lo credo bene... voi entrereste anche per il buco della serratura.

Bar. Ah, ah, ah!... satirico!... (*a Matignon*) È solo!

Mat. (*ridendo anch'egli*) Assolutamente solo... ah, ah, ah!

Ric. Viva al cielo, credo non vi sia nulla da ridere.

Mat. Ho incontrato a due passi di qui il barone che veniva da voi per pagarvi il suo debito...

Bar. Trecento luigi che sono qui in questa borsa.

Ric. (*prendendo la borsa*) Agli innocenti le mani piene! (*sogguardando dalla parte che che sta nascosta la baronessa*)

Bar. (*con aria di soddisfazione*) Come, come; vi hanno raccontato questa facezia?... questo è un tratto maligno...

Mat. (*a Richelieu*) Che vi pesa sul cuore.

Ric. Può darsi, ma tutto passa... Io conserverò il frizzo del barone, un mese... il suo denaro, un giorno... (e sua moglie un'ora.)

Bar. Voi contate dunque di rendermi...

Ric. (*stringendogli la mano*) Tutto quello che ho del vostro.

Bar. Grazie.

Mat. In quanto a me, che ho scommesso mille luigi...

Ric. (*sogguardando a sinistra*) Oh, per voi il conto è bello e fatto.

Mat. Tanto meglio!... partita guadagnata!... Infatti era una vera pazzia la vostra il pretendere che madama di Richelieu verrebbe qui a chiedervi grazia.

Ric. Può darsi che sia in istrada.

Mat. Eh via! (*quasi deridendolo*)

Bar. (*c. s.*) Eh via...

Ric. Eh via?... ella stessa, o signori... ed anche delle altre... oh! vi sono molte donne che si mettono in istrada quest'anno!

Mat. Piano, piano, colla maldicenza, signorino... Se parlate della corte, i costumi sono esemplarissimi.

Ric. Da quando?

Bar. Dacchè in Francia la saviezza ha cambiato di nome, e la virtù si chiama Maintenon.

Mat. La favorita è il modello di tutte le donne...

Ric. Ebbene, ragione di più: se tutte le donne

sono come lei, tutti i mariti somiglieranno al suo.

Bar. Senti il maliziosetto... Con questi principii lo so anch'io che va a far da scorridore negli appartamenti delle damigelle d'onore... Ehi, cavaliere!... state in guardia!... egli ama madamigella de Noçè.

Mat. Oh! l'onore delle damigelle non cesserà per questo d'essere meno intatto.

Ric. Davvero?...

Mat. Io non sono come il barone, che non osava entrare... vi credeva quasi in galante compagnia... ah, ah, ah!...

Bar. O intento a mangiare bomboni... ah, ah, ah!

Ric. Barone!...

Mat. No, mio caro, gli dissi, egli è col suo precettore. (*ride*)

Ric. Ed è questo che vi faceva ridere!... Dunque voi non credete?...

Mat. Io non credo se non vedo.

Ric. Ah!... (*al barone*) E voi?

Bar. Ed io pure.

Ric. Ah!... (*guarda a dritta e a sinistra*)

Mat. Sappiatelo, mio caro! Per godere una certa riputazione, per essere un uomo alla moda, vi mancano due cose... un'avventura galante,

e un duello!... ma non in privato... la cosa dev'essere pubblica, conosciuta!...

Bar. Coram populo!

Mat. Una donna... conquistata!

Bar. Anch'io ho cominciato così...

Ric. (*con risoluzione*) Non è che questo! Ebbene io ne conquisterò due!

Mat. Bravo!... Ma non basta il dirlo...

Bar. Bisogna provarlo.

Ric. Ma, un amante... un marito... i riguardi?..

Mat. (*ridendo*) Pretesti.

Ric. La prudenza?

Bar. Pretesti!

Ric. Pretesti?

Bar. e Mat. Pretesti!

Ric. (*da sè con dispetto*) Aspettate che ve la farò bella! (*piano a Matignon*) Guardate a dritta.

Mat. Oh!...

Ric. (*piano al barone*) Guardate a sinistra.

Bar. Eh!...

Ric. (*si mette in mezzo a loro, si allontana un poco, poi batte le mani. Tosto le due porte si aprono: la baronessa e madamigella de Nocè, escono nello stesso tempo, e rimangono attonite per la sorpresa, vedendo l'una

il cavaliere, l'altra il barone, rientrano precipitosamente, e le porte si chiudono: Matignon e il barone restano immobili per la sorpresa)

Ric. Ebbene, signori!

Mat. (*guardando il barone, e dando uno scoppio di risa*) Ah, ah, ah!

Bar. (*guardando il cavaliere e facendo lo stesso*) Oh, oh, oh!

Ric. (*nel mezzo*) Non vi prendete suggezione... in fede mia, voi ridete così di buon cuore, che... ah, ah, ah!

Bar. (*dal suo posto, al cavaliere ridendo sempre*) Avete veduto?...

Mat. (*facendo lo stesso*) Sì, e voi?...

Bar. Benissimo. Oh, oh, oh! (*ridono tutti e tre*)

Mat. Questa volta, cugino!.... faccio onorevole ammenda.

Bar. Io mi prosterno. (*piano battendogli sulla spalla*) Una damigella d'onore! briccone!...

Mat. Gloria al duca di Richelieu. (*facendo lo stesso c. s.*) Una donna maritata!...

Bar. (*con entusiasmo*) Voi siete un gran... (*s'interrompe; fissa gli occhi addosso a Mat., e si volta per ridere; l'altro fa altrettanto*)

Ric. (*con aria di soddisfazione*) Ebbene!.... credete voi che questo basti?...

Mat. Oh sì! per metà.

Ric. Come?

Bar. Per l'avventura galante siete in regola!..

Mat. Adesso manca il duello.

Ric. Il duello?

Mat. Più tardi chi sa...

Ric. (*con forza*) No, no, adesso, subito, viva il cielo!

Bar. Eh, eh!... prudenza... vi è l'editto reale...

Mat. Che serve!.. anch'io ho cominciato con un duello.

Ric. Ed io ne avrò due!... (*fa un segno al barone, lo prende pel braccio, lo conduce verso la sinistra, poi gli dice piano*) Barone... volete sapere il motivo, che ha fatto ridere il cavaliere?

Bar. Sì, sì!... (*poi indicando la dritta*) Non sarà tanto bello, quanto quello di poco fa...

Ric. Guardate a sinistra.

Mat. (*andando a Richelieu*) Che diamine ha potuto far rider tanto il barone?

Ric. (*piano*) Volete saperlo?... guardate a dritta. (Esse vogliono una vendetta, me lo dissero...) (*portandosi in fondo alla scena, ed alzando la voce*) Addio, barone... cavaliere, buon giorno, a rivederci!... (*il barone e Matignon sorpresi*

da queste parole, vorrebbero parlare, ma egli gli fa cenno di star zitti, poi da sè) Silenzio perfetto!... Li crederanno partiti... *(tossendo)* Hem! hem!...

(Matignon ed il Barone, situati presso le due porte, rivolgono la testa, ridendo piano l'uno alle spalle dell'altro. Richelieu batte le mani. Le due porte si aprono, escono le due donne, ma questa volta la baronessa trovasi in faccia a suo marito, e madamigella Noçè a Matignon. Esse rientrano precipitosamente senza chiudere le porte)

Mat. (furioso) Cesarina!

Bar. La bar... la vedova Patin!... *(anch'egli furioso)*

Ric. Ebbene?... *(ridendo forte)* Ah! ah! ah! *(cessando ad un tratto)* Io rido solo!... *(sentesi la baronessa ridere)* No, vi è dell'eco.

Mat. Signor duca! signor duca, voi mi renderete conto.

Ric. Sono pronto.

Bar. (esacerbato) Voi mi renderete...

Ric. Benone!... e due. Ho mantenuto la mia parola?

Mat. (piano) Voi mi rapivate l'amante!

Ric. (*piano e in tono severo*) E voi volevate rapirmi la moglie.

Bar. È un'infamia!... son sicuro d'esser diventato tutto giallo!

Ric. Agli innocenti le mani piene!

Mat. Noi ci batteremo...

Bar. A morte!...

Ric. Subito, nel mio giardino... andiamo. (*s'avviano per uscire, entra la duchessa*)

SCENA VIII.

La Duchessa e detti.

Duc. Che cosa vuol dire questo strepito?

Tutti e tre insieme. Partiamo.

La Bar. (*correndo e con un grido*) Ah fermatevi. (*ferma il barone per un braccio*)

Duc. Una!...

Nocè (*dall'altra parte*) Cavaliere!... non badate!... un ragazzo!...

Duc. Due!

Ric. Sono agli ordini vostri.

La Bar. (*a suo marito*) Non voglio che tu ti batta.

Duc. Un duello!

Ric. Due duelli... e dopo questi la Bastiglia... io vi sono spinto.

Duc. La forza armata mi risponderà di voi.

Bar. e Ma'. (*piano a Richelieu*) In giardino! (*escono madam. Nocè per la prima, chiusa nel suo cappuccio: la baronessa vuol condur seco il barone che gli sfugge, e parte con Matignon*)

SCENA IX.

La Duchessa, Richelieu, Dubois, che sarà accorso allo strepito, poi Diana in fine. La Duchessa lasciandosi cadere sul canapè come se venisse presa da uno svenimento.

Ric. (*con un fare di trionfo*) Or bene, madama, questo ragazzo è divenuto un uomo?... Dubois, il mio cappello, la mia spada. (*Dubois esce*)

Duc. Signore! uno scandalo simile!... ah!... io non reggo.

Ric. (*con slancio*) Siete voi che lo avete voluto!... io vi devo la mia riputazione che comincia da questo momento. Grazie, signora suocera, grazie!... (*la duchessa fa per ri-*

spondere) È una cosa che fa inorridire!... che spaventa, non è vero?... Due donne!... due duelli!... no, no, anzi va bene, è quel che bisogna per cominciare la mia carriera... intanto che mi si prepara il grado di colonnello... grazie, signora suocera, grazie. (*la Duchessa fa ancora per parlare*) Non basta ancora? lo so bene... ma abbiate pazienza... vedrete... Le mie scappate ebbero principio la notte delle mie nozze... mercè il vostro infernale articolo V. Voi dovrete render conto a Dio ed a mia moglie del torto che le avete fatto. (*la duchessa si alza incollerita*) Parlate! parlate!

Duc. (*gridando*) Ma lasciatemi dunque parlare!...

Ric. (*interrompendola*) Voi non avete nulla da rispondere... nulla... Voi avete mal custodito la duchessa di Borgogna... mal custodite le damigelle d'onore... Guardatevi ora dal non saper custodir bene anche vostra figlia!... perchè vi prevengo, l'aquilotto ha preso il volo... e le aquile volano molto alto, madama .. (*a Dubois che entra*) Dubois, seguitemi dal cavaliere di Matignon. (*piano*) In giardino.

Duc. Dubois! ve lo proibisco... quest'arma...

Ric. (*battendo sul pomo della spada*) Que-

st'arme?... È stata finora un giochetto da ragazzo... fra poco sarà la spada d'un gentiluomo. (*va per uscire*)

Dia. (*entrando costernata e mandando un grido*) Ah!

Ric. (*la saluta freddamente, si mette il suo cappello, ed esce.*)

SCENA X.

La Duchessa e Diana.

Duc. A quindici anni!... Ah! egli soccomberà.

Dia. Ah madre!... (*agitatissima*) Che dite!... non avete inteso? il barone... il cavaliere...

Duc. Voi avete ascoltato?

Dia. Non ho perduto una parola... essi vanno a battersi.

Duc. No: egli va da Matignon, nostro cugino, che sa abbastanza ciò che deve a noi e a sè stesso, per misurarsi con un ragazzo.

Dia. (*con fuoco*) Un ragazzo... sì... ma pieno di cuore e di coraggio.

Duc. Un pazzerello, che questa sera dormirà alla Bastiglia.

Dia. Alla Bastiglia!

Duc. Alla Bastiglia. Corro dal cavaliere, poi

dal luogotenente di polizia... Ma che cosa avete, Diana?... che significa la vostra emozione... quelle lagrime... forse...

Dia. È mio marito, madre!

Duc. Figlia, egli non lo è, non lo è mai stato, e non lo sarà giammai... Voi non lo amate!

Dia. No... Ma da che tutti lo amano... le donne almeno... *(movimento della duchessa)* Non so spiegarvi quello che provo in me stessa... io l' odio ancora... ma sento che non è più la stessa cosa.

Duc. Ed io l' odio sempre più!... Andrò dal re: otterrò una separazione... è necessaria. Dopo una condotta sì scandalosa, se voi l'amaste, io vi disereder ei.

Dia. Mio Dio, come debbo fare! Mi proibite oggi di sentir compassione di lui, di amarlo... poi da qui a cinque anni mi si dirà: quegli è il vostro sposo, amatelo... Se non devo provare amore per lui, sia, vi imiterò anche nell'odiarlo... *(con candore)* ma se un giorno o l'altro dovrò amarlo, tanto fa che incominci adesso.

Duc. Figlia!...

Dia. Perdonate, madre mia... è vero, non devo amarlo... ebbene l' odio, ma ch' egli viva.

Duc. Or bene, corro ad impedire una sventura, che d'altra parte non temo. La mia carrozza è qui abbasso; darò ordine ai servi che ne conducano un'altra per voi. Ritornate al palazzo; e soprattutto, guardate che non voglio lagrime, nè sospiri... pensate alla nostra gloria... e non date questo trionfo ad uno scioccherello innamorato di tutte le donne.

Dia. (*trista*) Di tutte, e di me no!

Duc. Figlia!

Dia. Eccomi, madre mia.

Duc. Andiamo. Voglio farli arrestar tutti.
(*nel momento che escono dal fondo, Dubois entra pallido, costernato e reggendosi appena*)

SCENA XI.

Dubois, poi Richelieu.

Dub. Signora duchessa, signora duchessa!... si battono ancora!... povero il mio padroncino... lo uccideranno... (*cadendo su d'una sedia*) Io non ci vedo più... le gambe non mi reggono...

Ric. (*entrando*) Dubois!

Dub. Ah!... non siete morto?

Ric. (*ridendo*) Non ancora, mio vecchio Dubois... Tu mi vedi ridere, piangere tutto in una volta... Ecco la mia spada!... prendila!... e custodiscila bene... io non ne voglio altra, quando mi porrò alla testa del reggimento che mi hanno promesso.

Dub. (*esaminandolo*) Non siete ferito!.. E gli altri... il cavaliere?

Ric. Quasi niente... una scalfitura...

Dub. E il barone?

Ric. Quanto al barone... (*ridendo*) ah, ah, ah! tu non lo indovini più.... (*cangiando tono*) E vi era molta gente alle finestre, sui muri... tutta Parigi lo saprà... tutte le donne, e anche mia moglie... A proposito... io l'ho lasciata qui, pallida, tremante... ella mi attende, ne son sicuro!...

Dub. (*tristo*) È partita!

Ric. Partita!... (*con amarezza*) Partita!.. mentre io mi batteva... mentre forse... ah!... è un cuor freddo il suo, arido!... ed io vi rinuncio! (*rianimandosi*) O piuttosto... no... Ella è mia moglie!... e intanto, che sono in lena di guerreggiare... corro al palazzo di Noailles... e se mi chiudono la porta, tu ti metterai sotto la finestra... qualcun' altro, chiunque... il mio

precettore! si arrampicherà sulle tue spalle... io monterò sopra tutti e due.

Dub. Ah signor duca, il vostro precettore!...

Ric. Un pedante!... che non m'ha insegnato mai niente... così almeno si guadagnerà il suo salario!... (*cangiando tono*) Ma: allora perderò il mio denaro ed il mio onore... perchè ho scommesso che non vi sarei andato io... ma ch'ella stessa sarebbe venuta da me.

Dub. La signora duchessa?

Ric. Sì lei: come tutte le altre.

Dub. È impossibile, signore.

Ric. Vedrai: (*la porta di fondo s'apre: Diana si lascia vedere sulla porta*) Ah!... (*voltandosi subito*) È dessa!... ne era sicuro!...

Dia. (*sulla porta*) Dio!... quanta paura ho avuto...

Ric. (*passando davanti a Dubois, come se non vedesse Diana, gli dice piano*) Chiudi... e fingi di non aver veduto... (*Dubois si dirige verso la dritta, fingendo pure di non vederla*)

SCENA XII.

Richelieu, Diana, Dubois.

Ric. (*andando a sedersi sul sofà*) Dubois.
Dub. Signore?
Ric. Mi pare che sia entrato qualcuno.
Dub. (*affettando sorpresa*) È vero signore... è madama la duchessa.
Ric. Chi?
Dia. (*con voce tremante*) Io... signor duca.
Ric. (*alzandosi premurosamente*) Voi!... voi, madama!... questo è onore insperato!... Dubois, presto una poltroncina!... *(accostandosele e prendendola per la mano)* Sembra quasi una avventura galante.. abbiate la bontà di sedere... *(da sè osservandola)* Bene, benissimo, credo che abbia pianto!... povera donnina. *(invita Diana a sedere su la sedia che Dubois ha posto in mezzo alla scena)* Dubois, vattene. (*a Diana*) Voi permettete?
Dia. *(sedendosi)* Siete in casa vostra, signor duca. *(Richelieu le fa un complimento colla mano e siede sul sofà. Dubois esce. — Momento di silenzio)* (Mio Dio! che non mi dicesse una parola?)

Ric. (È questa una cerimonia?... no, no vi dev'essere qualche altro motivo)

Dia. (Che aria impertinente!... vuol vendicarsi)... (*silenzio*)

Ric. (Oh parlerà!...)

Dia. (*dopo qualche sforzo*) Signor duca...

Ric. (L'ho detto io... ecco che parla.)

Dia. Scusate se mi sono presa la libertà... se sono venuta... egli è perchè aveva creduto... m'era sembrato che un affare d'onore...

Ric. (Come la sua vocina è commossa!...)

Dia. Era così inquieta...

Ric. Voi foste molto buona... (*giuocando coi fiocchi del sofà*) Il duello non poteva aver conseguenze d'importanza... un duello... da ragazzo!

Dia. Ah!... (*abbassa gli occhi*)

Ric. (L'ha capita... ha buona memoria!)

Dia. Ciò non ostante, la causa di... di questo duello, era seria... molto seria!... (*avvicinando un poco la sedia*)

Ric. Lo credete?... (Ha avvicinato la sedia!)

Dia. Due donne, nascoste qui!...

Ric. Ah! voi lo sapete?... in questo caso non lo negherò... e confesso ingenuamente che due donne...

Dia. Voi lo confessate!.!.. Questo è il colmo dell'audacia!... dell'indegnità!... Due donne chiuse in casa vostra!

Ric. Oh non v'erano pericoli di conseguenza... in casa d'un ragazzo!...

Dia. Questa parola, signore...

Ric. È vostra!... e per questo ne fo conto... (*Diana avvicina ancora la sedia*) (Decisamente la sua sedia ha le formiche nei piedi.) (*a Diana*) E poi chi sa, che quelle signore mi portassero anche dei confetti.

Dia. (*con dispetto*) Tali scherzi...

Ric. Sono dilettevolissimi... per i ragazzi.

Dia. (*alzandosi*) Eh signore, voi non siete più un ragazzo!

Ric. Lo credete? (*alzandosi con orgoglio*) Finalmente!

Dia. (*più calmata*) Fu un resto di pietà che qui mi condusse... ora che mi sono rassicurata, parto... Addio, signore. (*avviandosi verso il fondo*)

Ric. (*salutando leggermente*) Addio, madama. (Non partirà.) (*ritorna al suo posto sul sofà. Diana al momento di uscire si ferma in fondo*)

Dia. Richelieu...

Ric. (Si ferma!) (*tirandosi da parte sul sofà come per dar posto ad un'altra persona*) (Deve venir qui.)

Dia. (*avvicinandosi a poco a poco*) Richelieu, non avete nessun torto da espiare?... non vi parlo soltanto di quanto or ora è succeduto... ma di un'altra memoria... un'altra!... che mi pesa sul cuore... con una gravezza insopportabile!

Ric. (La principessa!)

Dia. Come vi giustificherete d'aver ardito, il giorno stesso del nostro matrimonio...

Ric. Di chi è la colpa?... non mi avevate voi umiliato, disprezzato, scacciato? (*Diana fa un passo verso lui*) Io, vostro marito, vostro amante!... (*vedendola avvicinarsi ancor più*) (S'avvicina.) Quando quella porta si aperse a me davanti... quando nel mio delirio osai oltrepassarne la soglia... chi vi dice che io non corressi... (*vedendo Diana vicina affatto*) non corressi da voi?...

Dia. (*mandando un grido di gioja e lasciandosi cadere sul sofà*) Da me!...

Ric. (Eccola!)

Dia. Da me!... e vi siete battuto per un'altra!...

Ric. Chi vi dice che non sia stato per punire uno sciocco che osò scrivervi?

Dia. Il cavaliere!... Sì, è vero... una lettera che gli ho rimandata con disprezzo e senza risposta.

Ric. Davvero? Dunque ho fatto bene a castigarlo... l'ho ferito.

Dia. E voi?

Ric. (*insistendo*) L'ho ferito nel braccio destro.

Dia. (*senza ascoltarlo*) Ma voi?

Ric. (*con trasporto gettandosi a' suoi piedi*) Io... io ho ancora tutto il mio sangue, tutte le mie forze, la mia vita... per amarti!

Dia. Ah! taci... taci...

Ric. Ed ora, se v'ha bisogno ancora di giustificazione...

Dia. (*alzandolo*) No, no, è inutile!... credo tutto... o piuttosto, non credo niente... non ho veduto niente, inteso niente... tu non hai amato che me sola!... me sola... sempre!...

Ric. Sì, un'ingrata!... che otto giorni fa non mi ha compreso... perchè non aveva che quindici anni.

Dia. (*porgendogli la mano*) Oh, da quel giorno sono scorsi cinque anni!... Perdonami!...

Ric. Ah! (*da sè, baciandole la mano*) Oh! le donne! le donne!

Duc. (*di dentro*) Venite, cavaliere, venite.

Dia. Cielo! mia madre!... Sono perduta!

Ric. La duchessa?... (*correndo alla porta*) Propriamente lei... benissimo! (*torna vicino a Diana*)

Dia. Oh ella mi trova in casa vostra... (*costernata si getta sul sofà e si nasconde dietro a Richelieu*)

Ric. (*mettendosele davanti*) In casa nostra!

SCENA XIII.

Detti: la Duchessa, Matignon, che porta il braccio destro appeso al collo.

Duc. Signor di Richelieu! voi ci avete ingannati!... vi siete battuto! (*guardando Matignon*) Eccone la prova... ma tutti i vostri disordini toccano il loro termine!... Ecco il cavaliere di Matignon che riceve ora una lettera di arresto...

Ric. Colla data di jeri... (*risentito*)

Duc. E l'ordine di condurvi alla Bastiglia.

Mat. Senza rancore, cugino!...

Ric. (*con brio*) Bravo!.. botta per botta!... Mi dispiace soltanto di non avervi lasciato che la mano sinistra per arrestarmi.

Duc. Fine agli scherzi.

Ric. (*affettando serietà*) È giusto!... mia suocera non ride mai!

Duc. La vostra famiglia vi salverà vostro malgrado.

Ric. La mia famiglia!... mia moglie vi è compresa?

Duc. Vostra moglie!... È troppo altiera, troppo saggia per mai più perdonarvi..... no, mai più ella rientrerà in questa casa da dove ne uscì cotanto sdegnata!... mai più!... (*in questo momento Richelieu si tira da parte e lascia vedere Diana. La duchessa resta colla bocca aperta, e con collera dice*) Che! come!... mia figlia!...

Mat. (*dando addietro per la sorpresa*) Mia cugina!

Ric. Senza rancore, cugino!

Duc. Madamigella de Noailles!...

Ric. Oh! questa volta, madama la duchessa di Richelieu!

Dia. Madre mia!...

Duc. (*gridando*) Non ho più figli!

Ric. Oh, voi ne avrete sempre! Presto presto, signora suocera, diventerete nonna!

Duc. Cavaliere di Matignon, eseguite gli ordini del re.

SCENA XIV.

Il Barone, indi Dubois e detti.

Bar. (*di dentro*) Adagio, adagio!... ahi, ahi... fate attenzione!...
Tutti Il barone?
Duc. Un'altra delle vostre vittime.
Dia. È ferito!
Ric. Oh, con lui non è stata colpa mia! domandatelo al cavaliere! (*Matignon trattiene uno scoppio di risa*) Aveva sbrigato il cugino... toccava dunque al barone.... ma il poveretto non sapeva tenersi bene in guardia, ed io stava infine per dargli una botta, quando sentimmo le grida della baronessa che accorreva.... il disgraziato, si rivolge per guardare!... in quel momento, io aveva tirato un colpo a fondo ed egli lo ha ricevuto...
Duc. Mio Dio!
Ric. (*ridendo*) Proprio in pieno!... ah, ah! mi capite bene?... (*Matignon ride, Diana sorride da sè*)
Bar. (*dal fondo sostenuto da un servo*) Da parte del signor duca di Borgogna... ahi, ahi...

Duc. Voi soffrite?...

Bar. Poco, pochissimo... per fortuna il colpo ha dato nel grasso.

Ric. E vi è voluto di tutta la destrezza per non sbagliare!

Bar. Non ne sono perciò in collera!... è stata colpa mia... fu quella matta idea di voltarmi... del resto sono stato una gran bestia a battermi... poichè la baronessa mi ha infine spiegato nel modo il più... ahi, ahi!... soddisfacente... senza rancore adunque.

Ric. Bravo!... come il cavaliere!... Siete sconfitto e contento.

Bar. Ma sì, vi dico, sì... tornava a casa mia per farmi visitare dal medico, quando l'ufficiale di servizio mi diede da parte del principe, per voi... ahi, ahi!...

Dia. O cielo!

Mat. Parlate!

Duc. Spiegatevi.

Ric. Che cosa infine?

Bar. Questo brevetto, che vi ordina di partire questa sera medesima per l'esercito del maresciallo Villars, col titolo di colonnello, ahi, ahi!...

Ric. (*con gioia*) Colonnello?... io!... (La principessa mi ha mantenuta la parola!)

Dia. (*piano a Richelieu*) Per salvarvi dalla Bastiglia!... me lo aveva promesso!

Duc. (*interponendosi*) Permettete!... anche noi abbiamo un brevetto ... d'un altro genere.... Cavaliere... (*prende da Matignon la lettera d'arresto, e la consegna aperta a Richelieu*)

Ric. (*collo stesso tono, tenendo da una mano il brevetto dall' altra la lettera d' arresto*) Permettete!... La lettera d'arresto è datata d'ieri, e porta la firma del ministro... il brevetto ha la data d'oggi, ed è firmato dal re... Il re è più grande che il ministro: l'oggi è più potente dell'ieri... Io sono colonnello!.... (*restituisce la lettera d'arresto alla duchessa, che la va strofinando con dispetto*)

Bar. È giusto! ahi, ahi!...

Ric. (*continuando*) All'esercito dunque!... il duca di Villars sarà contento di me... Prima d'un mese, ve ne darò novelle. (*a Matignon*) Sono mille luigi, che voi dovete sborsarmi... colla mano sinistra... per pagare il mio cavallo di battaglia!... Io parto questa sera!... (*Diana gli stringe la mano con una specie di sgomento; Richelieu la guarda sorridendo, e gli dice piano*) Domani.

Dub. (*entrando*) Signore!... Una lunga fila di

carrozze si ferma al vostro palazzo.... Sono tutte le dame della corte che, sul rumore divulgatosi, vengono a sapere l'esito di questo duplice duello!

Ric. Che m'importa di queste dame?... (*piano a Dubois*) Fatti dare i loro nomi, mi rimetterai poscia la lista... (È l'avvenire.)

FINE DELLA COMMEDIA